

82-83.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Provera	1-00014 3807	Montanari	4-04470 3821
Scermino	1-00015 3807	Nespoli	4-04471 3821
Pepe	1-00016 3808	Nespoli	4-04472 3821
		Nespoli	4-04473 3823
Interpellanze:		Nespoli	4-04474 3823
Bonino	2-00269 3810	Nespoli	4-04475 3824
Tanzarella	2-00270 3810	Nespoli	4-04476 3825
Storace	2-00271 3811	Innocenti	4-04477 3826
Bossi	2-00272 3811	Battafarano	4-04478 3827
Selva	2-00273 3812	Gatto	4-04479 3827
		Marenco	4-04480 3828
Interrogazioni a risposta orale:		Marenco	4-04481 3828
Masi	3-00278 3814	Marenco	4-04482 3828
Lopedote Gadaleta	3-00279 3814	Colucci	4-04483 3830
Gramazio	3-00280 3815	Colucci	4-04484 3830
Pistone	3-00281 3815	Colucci	4-04485 3831
Finacchiaro Fidelbo	3-00282 3817	Colucci	4-04486 3831
Mazzocchi	3-00283 3817	Colucci	4-04487 3832
Faverio	3-00284 3817	Fuscagni	4-04488 3832
Sgarbi	3-00285 3818	Rotundo	4-04489 3833
Bindi	3-00286 3818	Oliverio	4-04490 3833
		Rotundo	4-04491 3833
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Dorigo	4-04492 3834
Montecchi	5-00479 3819	Ucchielli	4-04493 3835
Cuscuna	5-00480 3819	Calvi	4-04494 3835
Boghetta	5-00481 3820	Di Rosa	4-04495 3835

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 25 OTTOBRE 1994

		PAG.			PAG.
Taurino	4-04496	3836	Fragalà	4-04527	3853
Rotundo	4-04497	3836	Fragalà	4-04528	3853
Savarese	4-04498	3837	Gramazio	4-04529	3854
Castelli	4-04499	3837	Gramazio	4-04530	3854
Schettino	4-04500	3837	Mariano	4-04531	3854
Schettino	4-04501	3838	Pezzella	4-04532	3855
Schettino	4-04502	3838	Del Gaudio	4-04533	3856
Bonito	4-04503	3839	Zaccheo	4-04534	3857
Gramazio	4-04504	3839	Zacchera	4-04535	3858
Saia	4-04505	3840	Zacchera	4-04536	3858
Garra	4-04506	3841	Zacchera	4-04537	3859
Garra	4-04507	3841	Zacchera	4-04538	3859
Vigevano	4-04508	3842	Cola	4-04539	3860
Rossi Oreste	4-04509	3842	Cola	4-04540	3860
Malan	4-04510	3843	Cuscunà	4-04541	3861
Gambale	4-04511	3844	Marengo	4-04542	3862
Sales	4-04512	3844	Pezzoli	4-04543	3862
Pozza Tasca	4-04513	3846	Pezzoli	4-04544	3863
Dallara	4-04514	3846	Morselli	4-04545	3863
Mattioli	4-04515	3847	Storace	4-04546	3863
Strik Lievers	4-04516	3847	Bizzarri	4-04547	3864
Sgarbi	4-04517	3849	Rizzo	4-04548	3864
Reale	4-04518	3849	Rizzo	4-04549	3864
Pecoraro Scanio	4-04519	3849	Rizzo	4-04550	3865
Pecoraro Scanio	4-04520	3850			
Della Rosa	4-04521	3850	Apposizione di firme a mozioni		3866
Mastrangelo	4-04522	3851			
Mastrangelo	4-04523	3851	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Mastrangelo	4-04524	3851	lanza		3866
Mastrangelo	4-04525	3852			
Mastrangelo	4-04526	3852	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
			sindacato ispettivo		3866

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la famiglia (istituto sancito dall'articolo 29 della nostra Costituzione) costituisce la struttura portante della comunità, l'elemento cardine non solo del sistema produttivo ma dell'intera struttura economica e sociale;

la famiglia rappresenta un punto di riferimento « permanente » dell'interazione sociale, della produzione economica e della dinamica psicologica: processi che determinano lo sviluppo tanto dell'individuo singolo quanto degli aggregati sociali più complessi;

il prevalere dell'individualismo e dell'egocentrismo che la società moderna, società dei consumi, porta inevitabilmente con sé ha fatto sì che la famiglia abbia perso la centralità sociale che aveva in passato;

il ruolo della famiglia, quale « elemento naturale e fondamentale della Società e dello Stato », è stato messo in evidenza anche nella più autorevole sede internazionale, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con due decisioni: la *Convenzione internazionale per i diritti del bambino* e la proclamazione del 1994 come « Anno internazionale della famiglia »;

impegna il Governo:

a predisporre l'attuazione di una efficace e concreta politica volta a integrare gli aspetti economico-fiscali, tenendo conto delle esigenze mutevoli della famiglia moderna;

ad assolvere al suo impegno politico oltre che sociale per offrire gli opportuni sostegni istituzionali e contribuisca a creare le condizioni idonee che permet-

tano, nel rispetto della sua autonomia, il pieno sviluppo della famiglia;

ad intraprendere una politica che faciliti adeguatamente i giovani sposi a trovare una casa anche attraverso forme di edilizia agevolata o con opportune agevolazioni contributive;

l'attivazione di una politica del lavoro che favorisca la vicinanza dei posti di lavoro dei coniugi dalla propria casa e che garantisca e tuteli il lavoratore, soprattutto le donne lavoratrici, attraverso l'incentivazione del lavoro *part-time*, al fine di conciliare le condizioni di lavoro con le esigenze familiari;

al perseguimento di una politica della famiglia volta ad organizzare e creare a livello sociale quelle strutture di sostegno che aiutino le famiglie in crisi e le famiglie numerose.

(1-00041) « Provera, Petrini, Calderoli »

La Camera,

premesso:

che nel Consiglio dei Ministri riunitosi il 23.9.1994 i Signori Ministri della pubblica istruzione, dei beni culturali ed ambientali, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali hanno richiesto in applicazione dell'art. 72 D. L.vo 3.2.93 n. 29 la perequazione tra le varie Amministrazioni dello Stato dei trattamenti economici accessori, comunque denominati, aventi natura retributiva ordinaria o corrisposti con carattere di generalità;

che il Governo, con la direttiva data all'A.R.A.N. (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) con nota n. 3212/94/7515 del 5.9.1994, ha precisato, al punto 2, comma 2, linea 5, di « provvedere anche a sopprimere trattamenti economici accessori settoriali, comunque denominati, ed a razionalizzare le varie forme di incentivi ed indennità attualmente previste da mante-

nere soltanto per situazioni particolari legate alla prestazione del lavoro »;

che il personale giudiziario è sensibilmente preoccupato per eventuali interventi di soppressione o di riduzione dell'indennità giudiziaria;

che interventi di tale natura, per la forte incidenza che avrebbero sul trattamento economico complessivo dei dipendenti, provocherebbero un'autentica precipitazione della tensione morale ed operativa del personale con negativi riflessi sulla quantità e sulla qualità del lavoro: il tutto sempre in danno del servizio Giustizia, al quale vengono ancora una volta riservati nella finanziaria varata dal Governo fondi assolutamente irrisori in barba ai propositi di efficienza e di equità; considerato che l'esigenza di riequilibrare i trattamenti accessori tra le varie amministrazioni non viene soddisfatta attraverso una ingiusta parità di trattamento, perché le modalità, le condizioni e le caratteristiche di lavoro non sono eguali nelle diverse amministrazioni;

che a tale oggettiva diversità non può che corrispondere specularmente la differenza dei trattamenti retributivi accessori;

che in concreto il lavoro del personale giudiziario non è paragonabile ad esempio a quello del personale del Ministero della pubblica istruzione o del Ministero dei beni culturali ed ambientali o del tesoro o della funzione pubblica in relazione sia alla tipologia delle attività e delle prestazioni che ai rischi ed alle responsabilità conseguenti;

che l'art. 72 D. L.vo 3 febbraio 1993, n. 29, richiamato dai suindicati Ministri, al terzo comma, ultimo periodo, prevede, in perfetta rispondenza all'art. 2, comma 1, lettera o) della legge 23 ottobre 1992, n. 421, che « i contratti collettivi fanno comunque salvi i trattamenti economici fondamentali ed accessori aventi natura retributiva ordinaria o corrisposti con carattere di generalità per ciascuna Amministrazione od Ente »;

che la legge 21 giugno 1988, n. 221, ha esteso ai dipendenti giudiziari l'indennità di cui all'art. 3 della legge n. 27/1981 « in relazione agli oneri che gli stessi incontrano nello svolgimento delle loro attività »;

che secondo la giurisprudenza del TAR, del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale (TAR Lazio 27/5 - 11/7/92 n. 1001/92; TAR Lazio 27.1.93 n. 107; TAR Lazio 1/12 - 18/12/93 n. 1750; Cons. di St. 18/5-22/10/93 n. 923; Cons. di St. 29.10.91 n. 869; Corte Cost. 25.3.91 n. 1991) sono ormai ritenuti validi ed operanti in materia i seguenti principi:

a) l'indennità è diretta a compensare il particolare impegno lavorativo cui è chiamato il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie ed ha il carattere di componente normale del trattamento economico del personale beneficiario;

b) l'indennità di cui alla legge 221/88 è sottratta al procedimento di contrattazione collettiva,

impegna il Governo

a non esercitare interventi soppressivi o riduttivi dell'indennità giudiziaria di cui alla legge 221/88;

ad evitare che tale indennità sia posta in discussione in sede di contrattazione collettiva tra organizzazioni sindacali ed ARAN.

(1-00042) « Scermino, Stanisci, Rotundo, Scozzari, Grasso, Ayala, Di Lello, Del Gaudio, Bargone, Paggini, Finocchiaro, Saraceni, Grimaldi, Gambale ».

La Camera,

premesso che:

la situazione economica e finanziaria del Mezzogiorno d'Italia è fortemente vulnerata da uno stato di incertezza sul piano istituzionale e da carenza di adeguate erogazioni utili a superare le povere condizioni di sviluppo in cui si trova;

la situazione del Mezzogiorno d'Italia così come viene evidenziata dagli organi di stampa e da autorevoli agenzie di indagine è fortemente debilitata anche per la lunga mancanza di sostenuti flussi finanziari;

la manovra del bilancio per il 1995 aumenta la dicotomia tra le regioni più ricche e quelle più povere del Sud, il *trend* dello sviluppo è fortemente negativo sia sul piano congiunturale che strutturale, e tutti gli indicatori evidenziano una recrudescenza delle sacche del sottosviluppo, del lavoro precario, del degrado e della marginalità delle realtà territoriali del Sud d'Italia;

i temi più importanti della agenda politica afferenti al Mezzogiorno d'Italia, quali l'occupazione e il lavoro, l'adeguamento della legge n. 32 del 1992 ed altre,

le condizioni dell'imprenditoria giovanile, le scelte di confinanziamento per i progetti comunitari sono inevasi ed elusi dalla finanziaria per il 1995;

impegna il Governo:

a predisporre un pacchetto di proposte adeguate a migliorare la situazione economica del Sud, ad individuare iniziative concrete per le piccole e medie imprese produttive, a dotare gli enti locali di concrete risorse per completare le opere infrastrutturali fondamentali al fine di creare condizioni di rinascita, di sviluppo e di rilancio del Mezzogiorno d'Italia.

(1-00043) « Pepe, Gerbaudo, Valiante, Jervolino Russo, Fuscagni, Monticone, Scanu, Giovanni Bianchi, D'Aimmo, Rotondi ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto-legge n. 558 del 28 dicembre 1993, prevedeva la stipula della convenzione per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari;

su ogni parte di tale decreto sia la Camera sia il Senato della Repubblica hanno già più volte confermato i requisiti costituzionalmente richiesti di necessità e di urgenza;

l'articolo 9 di tale decreto è stato introdotto a seguito della delibera adottata dalla Camera dei Deputati il 13 ottobre 1993 che, con una amplissima maggioranza (349 su 354), approvò un ordine del giorno che stabiliva di stipulare una convenzione con una emittente radiofonica privata « a partire da Radio radicale » per la realizzazione in via transitoria della trasmissione delle sedute parlamentari, fino alla completa realizzazione da parte della RAI della rete prevista dall'articolo 24 della legge 6 agosto 1990, n. 223;

a seguito di tale ordine del giorno, il 2 dicembre 1993 i presidenti di tutti i gruppi parlamentari della Camera dell'epoca, tra i quali gli onorevoli Massimo D'Alema, Giuseppe Tatarella, Roberto Maroni, Gerardo Bianco, Gianni Mattioli, Ferdinando Facchiano, Diego Novelli già interrogavano il Governo per conoscere quali provvedimenti « di carattere straordinario ed immediato » intendeva assumere per dare attuazione al suddetto ordine del giorno;

al Ministro *pro tempore* dell'epoca si rivolsero a seguito delle formali delibere dei rispettivi uffici i Presidenti di Camera e Senato Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini perché si desse luogo alla stipula

della convenzione con un'emittente radiofonica nazionale « a partire da Radio radicale »;

nel sopra citato decreto, in ogni successiva reiterazione fino all'ultima del 28 agosto 1994, il Governo ha sempre confermato l'articolo 9, mantenendone pertanto la forza di legge;

alla data odierna, nonostante ciò configuri responsabilità penalmente rilevanti, da parte del Governo non è stata data attuazione a quanto previsto dal suddetto articolo di legge;

la mancata attuazione di tale dettato legislativo determina uno stato di gravissima difficoltà economica e gestionale nell'emittente « Radio radicale », che è risultata aggiudicataria della gara regolarmente indetta per la realizzazione del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari —;

se non ritengano che tali ritardi siano collegabili agli attacchi politici che da qualche tempo ambienti ormai ben definiti rivolgono contro « Radio radicale » nella sua funzione di « Radio Parlamento », e di fatto, perciò, contro le stesse deliberazioni del Parlamento;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare il consumarsi di una violazione di legge le cui conseguenze sarebbero irreparabili soprattutto per il Parlamento che si vedrebbe privato per anni, e forse definitivamente del servizio fino ad oggi svolto da « Radio radicale ».

(2-00269) « Bonino, Calderisi, Strik Lievers, Taradash, Vigevano, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

le sofferenze delle popolazioni dei territori dell'ex Jugoslavia causate dalla guerra in atto non accennano a diminuire,

e che dall'Italia l'unica presenza attiva sul posto è quella dei volontari civili e degli obiettori di coscienza;

circa 150 obiettori in servizio civile hanno partecipato a missioni di ingerenza umanitaria nelle zone di conflitto nei Balcani;

secondo l'attuale legge più di 50 obiettori sono perseguibili per via penale ed amministrativa per essersi recati all'estero in disobbedienza civile;

che Pietro Ventura, Maurizio Montipò, Gaetano Linardi sono stati privati dello status di obiettore, Giovanni Grandi e Gianluca Landini sono stati raggiunti da un avviso di garanzia, Emanuele Locatelli, Marco Mazzoldi ed Alberto Crescentini sono iscritti nell'albo degli indagati;

decine di obiettori in servizio sono pronti a partire compiendo, se necessario, un gesto di disobbedienza civile;

la proposta di riforma di legge in materia di obiezione di coscienza al servizio militare, approvata da entrambi i rami del Parlamento nella X legislatura e, a larga maggioranza nella Camera dei Deputati nella XI legislatura, contiene nell'articolo 9, commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la possibilità, per l'obiettore di coscienza che ne faccia richiesta, di essere distaccato anche temporaneamente a prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo del 1950, (art. 9) ed il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 1966, (art. 18) che riconoscono agli obiettivi di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne un ruolo di pace mediante il diritto-dovere di ingerenza per motivi umanitari —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa intendano prevedere la possibilità per gli obiettori che ne facciano richiesta di svolgere, anche temporaneamente, il servizio civile partecipando a missioni umanitarie fuori

dal territorio nazionale organizzate dall'ente nel quale si presta servizio, dagli altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni Unite, ovvero da organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni Unite.

(2-00270) « Tanzarella, Maselli, Fumagalli, Lumia, Canesi, Reale, Pecoraro Scanio, Giardiello, Giacco, Monticone, Cornacchione, Caccavari, La Saponara, Schettino, Trione, Manganelli, Danieli, Bongiorno, Incorvaia, Galliani, Gambale, Saia, Settimi, La Cerra, Nardini, Polenta, Del Gaudio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano agli intendimenti del Governo in merito alle garanzie da fornire per la neutralità del servizio pubblico radiotelevisivo, per quarant'anni lottizzato dai partiti dell'arco costituzionale, ivi incluso quel PCI-PDS accusato, tra l'altro, dall'ex direttore del TG3, Alessandro Curzi, di averne pilotato il licenziamento nel 1993;

quali iniziative intenda assumere per il rilancio del servizio pubblico ai fini della sua centralità nel panorama dell'emittenza radiotelevisiva;

se non intenda opportuno affidare al popolo italiano, chiamato ai referendum, ogni decisione sul superamento o meno della legge Mammi.

(2-00271) « Storace, Rositani, Landolfi, Fini, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere che:

nel difficile e contestato rapporto tra il sistema televisivo pubblico e il potere politico, grande interesse riveste la que-

stione dell'informazione nel suo complesso, e sempre più urgente appare la necessità di modificare l'attuale normativa che regola il sistema radiotelevisivo per dettare nuove regole chiare e trasparenti in grado di garantire il pluralismo e di spezzare il duopolio esistente;

compito fondamentale del sistema radiotelevisivo pubblico deve essere quello di dare voce alle diverse istanze presenti nell'attuale quadro politico, garantendo un servizio che rappresenti, non gli interessi privati e parziali come è avvenuto in passato, ma la cosa pubblica e le istanze collettive;

è legittimamente contestabile la condotta tenuta dal consiglio di amministrazione verso la Commissione di vigilanza RAI, in quanto esso ha proceduto alle nomine dei direttori di rete e di testata senza tener in alcun conto le decisioni che il Parlamento, attraverso la Commissione di vigilanza RAI, ha preso in merito al piano editoriale —:

se, data la particolare e pericolosa sovrapposizione di ruoli e competenze di Silvio Berlusconi che è contemporaneamente titolare di uno dei poli dell'informazione e Presidente del Consiglio, non sia opportuno riaffermare la centralità del Parlamento su un argomento delicato e strettamente connesso alla democrazia;

se non ritenga legittimo riconoscere alla Commissione di vigilanza RAI una reale e concreta funzione di controllo sull'ente radiotelevisivo di Stato.

(2-00272) « Bossi, Petrini, Castelli, Bosisio, De Vecchi, Grugnetti, Michielon, Ravetta, Vido, Leoni Orsenigo, Niccolini, Rossetto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il PCI, fino alla sua trasformazione in PDS, ha svolto una intensa attività economica, intrattenendo stretti rapporti in particolare con la Lega delle Cooperative e costituendo un insieme di interessi immobiliari e partecipazioni dirette e indirette in società e aziende;

il PDS e Rifondazione comunista hanno ereditato dal PCI l'intera struttura, ivi compresa quella economico-finanziaria, non risultando in proposito alcuna modifica organizzativa;

sono note operazioni speculative, come quella di Siena, condotte da esponenti del PCI-PDS d'intesa con funzionari della Lega delle Cooperative;

risulta all'interpellante che personale assunto dalla Lega delle Cooperative è stato impegnato per il PCI e lo è tutt'ora per il PDS;

questo stato di cose ha creato un intreccio fra attività politica ed economica del partito, cosicché il PDS, tenuto conto dei suoi molteplici interessi, si configura, ad avviso dell'interpellante, come un vero e proprio partito-azienda;

occorre chiedersi quali siano le consistenze del PDS e di Rifondazione comunista; quali e quante siano le azioni, le partecipazioni a società e finanziarie in modo diretto o indiretto riferibili al PDS in tutta Italia ma soprattutto nelle regioni Emilia Romagna e Toscana; quali e quante Imprese e Società hanno avuto o hanno rapporti con il PCI-PDS; quanti funzionari della Lega delle Cooperative figurino, sia pure in aspettativa, al servizio del PDS nel partito;

l'interpellante ritiene che, sulla base dei dati raccolti, sarebbe probabilmente ravvisabile per il PDS, con specifico riferimento alla sua organizzazione economica e finanziaria, una incompatibilità fra attività politica ed economica —:

se risulti al Governo quali e quanti funzionari della Lega delle Cooperative in

aspettativa ricoprano le cariche di Sindaci, di assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali;

se il Governo abbia allo studio, in relazione alle istituende regole sul « blind trust », norme dirette ad impedire non

corrette e pericolose commistioni fra il ruolo di un partito, istituzionalmente ricoperto, e collaterali organizzazioni imprenditoriali.

(2-00273)

« Selva ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MASI e SEGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la discussione sui ritardi nel recepimento della Direttiva europea sulla televisione gravi ed inspiegabili (o forse ancor più gravi se spiegabili con il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio) ha già da tempo evidenziato le gravi responsabilità del Governo italiano, palesemente e volutamente inadempiente.

Ma la situazione è ancora più grave ed inaccettabile, se è vero come è vero che un contenuto quasi identico a quello della Direttiva è oggetto della Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera sottoscritta dall'Italia in seno al Consiglio d'Europa il 5 maggio 1989, ratificata con la legge 5 ottobre 1991, n. 327, firmata dal Presidente della Repubblica il 20 gennaio 1992 ed entrata in vigore fin dal 7 gennaio 1993 (a seguito del verificarsi della condizione dell'approvazione da parte di sette Stati di cui cinque membri del Consiglio).

Poiché l'ambito di applicazione della Convenzione è quello delle trasmissioni che « possono essere ricevute direttamente o indirettamente in uno o più altri Paesi » e il rapporto esplicativo precisa che « gli sconfinamenti » di qualsiasi forma, siano essi evitabili o intenzionali, e a prescindere dai mezzi di trasmissione utilizzati (emittente terrestre, cavo, satellite) sono rilevanti al fine di determinare l'applicabilità della Convenzione, ne consegue che le trasmissioni delle reti nazionali italiane rientrano tutte nell'ambito di applicazione della Convenzione stessa, sia perché sconfinano inevitabilmente (quantomeno in Francia e in Svizzera), sia perché vengono trasmesse via satellite anche in Paesi non confinanti. Devono ritenersi pertanto già vigenti:

a) la norma sul tempo massimo giornaliero di 60 minuti dedicabili alla televendita;

b) le norme sull'inserimento della pubblicità all'interno dei programmi;

c) la norma sull'obbligo di raggruppare la pubblicità in modo da evitare gli spots isolati;

d) il divieto per i presentatori dei telegiornali e di trasmissioni di attualità di realizzare messaggi pubblicitari;

è a tutti evidente che le emissioni delle emittenti italiane sono palesemente contrastanti con tale normativa, e poiché nessun intervento repressivo è stato effettuato ad oggi dal Garante, legittimando le domande su quali interessi forti si voglia coprire anche violando la legge —:

1) se quanto sopra corrisponda al vero;

2) perché fino ad oggi la nuova normativa non è stata attuata;

3) a chi sia addebitabile la responsabilità di questo comportamento omissivo;

4) cosa intenda fare il Governo per farla rispettare, facendo prevalere la legge sugli interessi privati che la contrastano.

(3-00278)

LOPEDOTE GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari si vanno in questi giorni individuando casi di colera. La città presenta endemiche e disagiate condizioni igienico-sanitarie;

nella città e in tutti i paesi costieri della Puglia sono presenti alcune centinaia di cittadini albanesi immigrati clandestinamente; questi ultimi vivono in condizioni ai limiti della disumanità, dormendo e provvedendo ai propri bisogni dove e come loro capita; queste precarie condizioni di vita impediscono ogni intervento di aiuto per una profilassi sanitaria;

l'intervento delle stesse Forze dell'Ordine è fortemente penalizzato dall'impossibilità, una volta individuati i cittadini immigrati clandestinamente, di fornire loro un primo pronto intervento di sostentamento e di cura in attesa del loro rimpatrio;

la città e le sue istituzioni pubbliche, smentendo lo stesso Statuto cittadino che prevede tutte le forme di solidarietà ai cittadini extracomunitari, ignora la presenza di donne ed uomini, anche minorenni, giunti clandestinamente nelle nostre terre e spesso in modo drammatico, come testimonia l'ultimo episodio dei bambini curdi annegati;

l'eventuale e non auspicabile diffondersi di altri casi di colera nelle città potrebbe addirittura ingenerare una « caccia all'untore » —:

quali interventi siano previsti a tutela della salute dei cittadini e per migliorare le condizioni igienico-sanitarie della città di Bari;

quali provvedimenti si intendano adottare per istituire, anche in concorso con le Associazioni di Volontariato, posti di pronto intervento in grado di fornire assistenza sanitaria, cura e sostentamento ai bisogni primari degli albanesi o extracomunitari anche immigrati clandestinamente, sia pure in attesa del loro rimpatrio;

di quali strumenti si intendano fornire le questure per interventi urgenti di accoglienza nei confronti di immigrati fermati;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dello Stato di Albania per cooperare allo sviluppo di quel Paese e prevenire forme continue di immigrazione clandestina;

quali provvedimenti siano stati concordati con lo Stato dell'Albania per porre fine alla « tratta dei disperati » organizzata dalla criminalità albanese e pugliese, che, nonostante l'impiego costoso dei nostri mezzi militari, riesce quotidianamente

a trasportare clandestinamente decine di cittadini a mezzo di potenti scafi. (3-00279)

GRAMAZIO, OLIVIERI, CAPITANEO, DEL NOCES, SAVARESE, MARINO BUCCELLATO, MESSA e MEALLI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quali siano le motivazioni ed i costi con i quali l'ENI continua a gestire una propria flotta aerea, che nulla ha a che fare con le necessità operative dell'Ente stesso, ma che è una anomala attività in concorrenza con le attività private del settore già in crisi, con notevoli perdite a carico della società che lo esercita: la SNAM.

L'attività verso terzi di questa cospicua flotta dovrebbe essere la giustificazione di un deprecabile abuso di trasporto aereo VIP per qualsiasi dell'attuale dirigenza del gruppo ENI che potrebbe usufruire benissimo dei servizi di linea Alitalia.

Per indispensabili servizi — ammesso che sia indispensabile per l'alta dirigenza dell'ENI usufruire di aerei taxi di propria gestione — sarebbe più che sufficiente la disponibilità di un aereo al massimo.

Invece, con totale spregio del pubblico danaro — e poi si parla di privatizzare — al servizio di non si sa bene chi, l'organigramma della flotta dell'ENI, ovvero gestione SNAM, è composto da due Falcon 50, un Falcon 20 e un Falcon 900.

A questo si aggiungano gli scandalosi particolari trattamenti di favore per i piloti della flotta SNAM: quali ad esempio un'Alfa Romeo S.W. ciascuno per le loro particolari necessità e altre onerosissime facilitazioni, tutto questo mentre si « scortica la pelle » dei colleghi dell'Alitalia.

(3-00280)

PISTONE, CRUCIANELLI, TARANTELLI, SCALIA, SCIACCA, MELANDRI, AMICI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la manifestazione indetta a Roma per sabato 22 ottobre dal « Comitato per i diritti dei detenuti politici » — sigla di

copertura dei nazisti del disciolto Movimento politico e di altre formazioni dell'estrema destra —, con affissione di manifesti con croce celtica, era stata vietata dal Questore di Roma, in coerenza con un atteggiamento assunto negli ultimi due anni dal precedente Questore dopo lo scandalo suscitato dai cortei di Movimento politico e Meridiano Zero a Roma;

tale manifestazione si è egualmente tenuta nella serata del 22 ottobre in piazza della Repubblica, presenti noti esponenti della destra eversiva come Boccacci e Delle Chiaie, poiché nella richiesta della piazza è subentrata Alleanza nazionale, nelle persone dei suoi dirigenti romani Carlo Giannotta — segretario della sezione di An di via Acca Larentia e consigliere circoscrizionale — ed Antonio Lucarelli;

la Questura di Roma si è quindi trovata nell'impossibilità di mantenere il divieto, a fronte della richiesta da parte di esponenti di un partito di Governo, ed ha potuto solo presidiare in forze l'esibizione in saluti romani ed invettive di un centinaio di neonazisti, con ascia bipenne ed altri simboli consimili appesi al collo;

che la manifestazione fosse tenuta in realtà da gruppi come Movimento politico, Meridiano zero e l'ex Avanguardia nazionale (ora circolo « Il Punto »), e che tali gruppi godano non solo della copertura, ma della consapevole e convinta ospitalità da parte di An in particolare nella sede di via Acca Larentia (soprattutto dopo la chiusura della nota sede di via Domodosola), era così evidente da essere riportato il giorno dopo, ad esempio nella cronaca nazionale del *Corriere della sera*;

ancora a proposito della stessa manifestazione, un articolo de *La stampa* il giorno prima la leggeva come una tappa del percorso di costruzione di un « unico contenitore della destra extraparlamentare », teorizzato da Stefano Delle Chiaie nel suo ultimo libro ed in un'assemblea tenuta a Roma due giorni prima della manifestazione stessa;

questo percorso ha visto nelle ultime settimane un'accelerazione pubblica e for-

temente simbolica, con il convegno commemorativo dell'ex comandante repubblicano e noto golpista Junio Valerio Borghese tenuto a Roma dall'associazione « Il Punto » fra il 23 e il 25 settembre (cui sono giunti messaggi di saluto da parte dei ministri Publio Fiori e Cesare Previti e del vicesegretario di An Parlato), poi con l'avvio della campagna unitaria dell'estrema destra per l'indulto per i prigionieri politici » (proprio mentre venivano arrestati per istigazione all'odio razziale noti esponenti neonazisti veneti), ed infine con l'annuncio da parte dell'esponente di An Teodoro Buontempo delle iniziative nostalgico-celebrative il 28 ottobre al Verano (anniversario della marcia su Roma) ed il 30 ottobre a Predappio;

si configura dunque, ad avviso degli interroganti, un processo di rilegittimazione e ricostruzione di un'estrema destra fascista e nazista, con forti coperture ed intrecci all'interno di Alleanza nazionale, proprio mentre questa formazione politica afferma la propria rottura con il passato fascista antico e recente —:

se non ritenga di estrema gravità il fatto che, grazie alla mediazione di un partito di Governo, si sia infranto un divieto di manifestazione pubblica da parte delle formazioni e delle simbologie neofasciste e neonaziste, affermato con solennità sia a Roma che in sede governativa e parlamentare in occasione del varo della recente normativa che sanziona l'apologia e l'istigazione dell'odio razziale e del nazifascismo;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare per il futuro ogni genere di manifestazione apologetica del nazifascismo, sia che provenga dall'esterno che dall'interno di « Alleanza nazionale », e quali conseguenti indicazioni intenda dare alle autorità locali di PS, in particolare a Roma;

se non ritenga che la gravità dell'accaduto, e la serietà del pericolo susposto di una corposa riagggregazione dell'estrema destra nazifascista in Italia, meriti un dibattito parlamentare che veda anche la

presenza e l'intervento degli esponenti di Alleanza nazionale in seno al Governo;

se infine non consideri necessario, per i problemi che si pongono sia in relazione all'ordine pubblico che all'immagine internazionale dell'Italia, un chiarimento urgente e pubblico all'interno del Governo e fra le forze politiche che lo compongono.
(3-00281)

FINOCCHIARO FIDELBO, BARTOLICH, BARGONE, VIGNERI, ANGIUS, BONFIETTI, NADIA MASINI, LUMIA, ANGELINI, AMICI, DI LELLO, DI FONZO, BONITO, SARACENI, SCERMINO, CEsSETTI, SCOZZARI, BONGIORNO, LORENZETTI, BONSANTI, SODA, GIARDIELLO, GRASSO, CORDONI, VOZZA, DALLA CHIESA, DE SIMONE, FERRANTE, NARDONE, RINALDI, PAISSAN e GIANNOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia, nei suoi termini specifici ed all'accertamento di quali fatti sia finalizzato, il mandato conferito agli ispettori del Ministero di grazia e giustizia incaricati di indagine ispettiva presso gli uffici giudiziari della procura della Repubblica di Milano. (3-00282)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « La Gazzetta dello Sport » del 25 ottobre u.s. a pag. 25 in un articolo dal titolo: « Equitazione, doping nascosto » vengono indicati 12 casi di cavalli ai quali sarebbero state somministrate sostanze stupefacenti;

sempre a detta del quotidiano in questione, la FISE (Federazione Italiana Sport Equestre) avrebbe omesso di informare, con la dovuta celerità sia il CONI che l'opinione pubblica;

il sottoscritto già con una precedente interrogazione aveva chiesto di indagare sulle procedure antidoping in vigore alla FISE e di rendere noti i documenti;

a partire dal gennaio scorso il laboratorio della FISE e quello della FEI (Federazione Internazionale) avrebbero scoperto i 12 casi di doping riguardanti cavalli impegnati in competizioni nazionali e internazionali;

i cavalli dopati, alcuni dei quali risalenti al dicembre scorso, potrebbero aver partecipato ad ulteriori gare con possibili frodi sportive e finanziarie —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che non si possa più procrastinare l'invito al Presidente del CONI affinché proceda ad un sollecito Commissariamento della dirigenza della FISE la cui poca chiara trasparenza di gestione non è più messa in discussione da interrogazioni parlamentari ma da giornali a tiratura nazionale. (3-00283)

FAVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

apparentemente non c'è forza politica, esclusa la Lega, che abbia preteso spazi informativi adeguati per le proprie idee e anche per quelle altrui;

tutte le forze politiche qui presenti dichiarano guerra alla lottizzazione nel sistema radiotelevisivo pubblico;

la questione dell'informazione viene ritenuta essenziale e a tutti appare necessario modificare la normativa che regola il sistema radiotelevisivo —;

se il Presidente del Consiglio si ritenga attualmente immune dall'accusa di essere direttamente titolare di uno dei due poli dell'informazione e in veste di responsabile dell'esecutivo, di fatto in grado di condizionare l'altro polo, quello pubblico;

se non ritenga fondamentale riconoscere alla Commissione di Vigilanza RAI, diretta emanazione del Parlamento, e perciò stesso diretta espressione anche delle minoranze, una funzione concreta di controllo sull'ente radiotelevisivo pubblico, così da fugare qualsiasi dubbio sull'autonomia che deve essere garantita alla pub-

blica informazione e anche sull'indipendenza del CDA, ridando al Parlamento, nella sua interezza, quel ruolo di controllo che è essenziale in un ordinamento democratico. (3-00284)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla serie di audizioni, avviate dalla Commissione cultura nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva, sono emersi gli aspetti problematici connessi all'attuale sistema radiotelevisivo e, più in generale, dell'informazione;

tali aspetti problematici attengono in particolare all'assetto proprietario dei mezzi di comunicazione, al rapporto fra componente pubblica e componente privata nel settore radiotelevisivo, alla struttura organizzativa della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e ai rapporti di questa con le istituzioni —:

quali siano gli intendimenti del Governo per una riforma del sistema radiotelevisivo e quali i tempi prevedibili per la sua approvazione. (3-00285)

BINDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di questi giorni riporta notizie di polemiche tra i vertici Rai per le nuove nomine dei vice direttori dei telegiornali;

circolano di nuovo elenchi di nomi sponsorizzati dai partiti di maggioranza e si fa anche riferimento ad un tentativo di elevare il numero dei vice direttori da 3 a 5 —:

se non ritenga che sia in atto una nuova lottizzazione o se questi nomi, accompagnati invariabilmente sulla stampa dallo sponsor politico, siano frutto di una scelta di cui sarebbe importante conoscere i criteri;

se non ritenga che, viste le condizioni del bilancio della Rai, elevare il numero dei vice direttori delle testate giornalistiche non costituisca uno spreco ed un esempio di cattiva gestione economica dell'azienda, in contrasto anche con i criteri e l'impostazione del Nuovo Piano Industriale approvato dal Suo Ministero. (3-00286)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MONTECCHI, ALBERTINI, TATTARINI e NARDONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 4, comma 2, della legge n. 468 del 26 novembre 1992, prevede la pubblicazione, da parte dell'EIMA, del *Bollettino* riguardante le quote latte dei produttori italiani entro il 31 gennaio di ciascun anno;

che la data del 31 gennaio, limitatamente alla campagna lattiera 1994-1995, è stata differita al 30 aprile 1994 (decreto-legge 30 maggio 1994, n. 323);

che il *Bollettino* non è stato ancora pubblicato, benché anche la scadenza del 30 aprile 1994 sia ormai trascorsa da tempo;

che, giunti al settimo mese della campagna lattiera 1994-1995, i produttori hanno la necessità di conoscere i propri quantitativi, anche in funzione delle numerose variazioni produttive aziendali già avvenute e non ancora recepite ufficialmente;

che il *Bollettino* aggiornato è necessario anche per permettere ai produttori di effettuare la commercializzazione delle quote latte previste entro il 30 novembre di ogni anno;

che la non avvenuta pubblicazione del *Bollettino* aggiornato pone diversi produttori nelle condizioni di vedersi sospeso il pagamento del latte, in quanto le ditte acquirenti, non conoscendo con certezza i quantitativi di riferimento, sono tenute per legge alla trattazione del prelievo supplementare;

che per le ditte acquirenti è obbligatorio desumere i dati relativi ai quantitativi di riferimento dal *Bollettino* per la loro contabilità —;

quando sarà pubblicato il *Bollettino*, da valere per la campagna lattiera 1994-1995. (5-00479)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania nel giugno 1994, ha improvvisamente comunicato alla Provincia di Caserta il proprio intendimento di individuare un'area sulla quale ubicare la raffineria Q 8 nell'ambito della delocalizzazione del polo petrolchimico dall'area orientale di Napoli verso altre zone;

la suddetta proposta ha suscitato un intenso dibattito sull'opportunità, sia di costruire un impianto il cui impatto ambientale avrebbe inciso negativamente sulle economie locali, sia sulle modalità di decisione dell'ubicazione;

la costruzione di impianti petrolchimici presso i destinatari finali del prodotto rientra in una politica obsoleta delle società petrolifere, in quanto le stesse hanno maggiore convenienza a costruire tali impianti nelle immediate vicinanze dei poli di estrazione del greggio, provvedendo alla costruzione di depositi nazionali o regionali nelle aree di consumo del prodotto;

la realizzazione dell'impianto Q 8 sembra avere la propria origine esclusivamente nell'opportunità di beneficiare di un finanziamento a pioggia, in parte a carico dello Stato Italiano ed in parte a carico della CEE, di tremilacinquecento miliardi di lire frutto di una programmazione politico-economica finalizzata esclusivamente a creare megaprogetti per il finanziamento illecito dei partiti di Governo dell'epoca e dei loro consociati;

la regione Campania, con delibera di Giunta, approvata all'unanimità, in data 11 luglio 1994, ha stanziato la somma di lire dieci miliardi per il solo studio di delocalizzazione dell'impianto Q 8; —;

se i Ministeri competenti non ritengono di voler indicare all'Ente regione di

non procedere alla costruzione della raffineria, sia per evitare un enorme sperpero di denaro pubblico, sia per evitare un impatto ambientale che penalizzerebbe fortemente l'economia turistica ed agricola, uniche risorse della provincia di Caserta;

se non appaia più opportuno costruire alcuni depositi, del costo di 100-150 miliardi di lire che soddisferebbero ugualmente il fabbisogno campano di prodotti petroliferi senza costi ambientali. (5-00480)

BOGHETTA, COCCI, DILIBERTO e LUIGI MARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1992, i Ministri del bilancio, tesoro e trasporti hanno approvato il piano d'impresa delle FS Spa formulando una riserva relativamente alla valutazione economico-finanziaria dei progetti del sistema alta velocità;

il data 29 dicembre 1992, con delibera dei Ministri menzionati si è disposto che l'ammontare globale della spesa per interessi intercalari a carico delle FS Spa non deve eccedere per la realizzazione dell'alta velocità i 5.500 miliardi per l'intero periodo di costruzione e di avviamento della tratta Torino-Napoli;

in sede di dibattito in Commissione Trasporti sulla finanziaria '95, a domanda, il sottosegretario ai Trasporti ha dichiarato che tale delibera non è più in vigore;

sembra che tale delibera sia stata annullata da una successiva delibera del costituito Consiglio di Amministrazione delle FS Spa cosicché attualmente non vi è alcun tetto agli interessi intercalari per l'alta velocità;

appare singolare che una delibera dei Ministri possa essere annullata da una decisione del CdA delle FS, ed in ogni caso senza un tale limite tutta la parte finanziaria del piano d'impresa e del progetto di alta velocità appare aleatorio ed inaccettabile;

sembra che ai tempi dell'annullamento della delibera gli interessi intercalari per il sistema alta velocità fossero quantificati attorno ai 10.000 miliardi; cifra attualmente assai più elevata visto il lievitare dei costi a causa delle modifiche chieste in sede di conferenze dei servizi;

della questione sarà utile ed opportuno informare la Corte dei conti —:

se si ritenga legittimo l'annullamento da parte del CdA delle FS Spa della delibera ministeriale in merito agli interessi intercalari per il sistema alta velocità;

se sia noto l'importo degli interessi intercalari in questione;

se non si ritenga opportuno intervenire per ripristinare chiarezza e certezza riguardo agli interessi intercalari per il sistema alta velocità. (5-00481)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

le braccianti agricole della Bassa veronese non hanno ricevuto dall'ufficio INPS di Legnago (VR) l'assegno di disoccupazione agricola pur avendone diritto;

causa del disguido sarebbe il fatto che « i pagamenti sono impossibili in quanto l'impiegata addetta alle pratiche è assente perché impegnata in un corso d'aggiornamento fuori provincia »;

tale giustificazione è semplicemente aberrante in uno stato di diritto —:

se quanto sopra esposto e riportato dalla stampa sia corrispondente al vero;

in caso di risposta affermativa se siano stati immediatamente presi tutti i provvedimenti necessari affinché alle braccianti agricole venga corrisposto immediatamente l'assegno di cui hanno diritto;

in caso di risposta affermativa se si intendano o meno assumere provvedimenti contro il direttore dell'ufficio INPS di Legnago. (4-04470)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un'inchiesta giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Roma affidata, sembra, al Sost. Proc. dottor Jonta sulla gestione del servizio Videotel, Sip Telecom;

nonostante siano state disdettate la maggior parte delle forniture in utenza e che le aziende fornitrici di servizi siano

state messe a zero mentre « le banche dati » delle aziende stesse sono ancora funzionanti a nome delle aziende disdettate;

la Sip-Telecom usufruisce delle banche dati ed ancora oggi chiede la fatturazione per tale servizio alle Ditte stesse con le quali non esiste più alcun rapporto, come da disdetta contrattuale e dove le stesse non introitano alcun compenso —:

a quanto ammontino i contributi e i finanziamenti CEE alla Sip (ora Telecom) finalizzati allo sviluppo del servizio Videotel nel periodo che va dal 1990 al 1993 (si parla di un ammontare di 1.500 miliardi) e così se ci sono stati eventuali stanziamenti governativi per il medesimo fine;

come siano stati impiegati, stanziati, spesi gli eventuali finanziamenti del punto precedente;

quanti siano numericamente i fornitori di informazioni Videotel al 1992;

quanti dal 1992 a tutt'oggi;

a quanti sia stata data regolare disdetta;

quale sia il numero attuale dei fornitori di banca dati alla Sip-Telecom;

quali siano gli utenti abbonati al servizio Videotel alla data del 30 giugno 1994;

se nei comportamenti espressi in premessa non vi sia da ravvisare l'ipotesi di reato di truffa non solo a danno del privato, ma della stessa Pubblica amministrazione;

a che punto si trovi l'istruttoria affidata al PM dottor Jonta della Procura della Repubblica di Roma. (4-04471)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente, della sanità, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 la Cementifera Sebina spa di Tavernola (Bergamo) ottenne parere favorevole da parte del comune di Parzanica (Bergamo) per la concessione di estrazione di « marna da cemento » in località « Cà Bianca » e questo a seguito di silenzio-assenso;

il Ministero dell'industria accordava alla Progitalia srl di Milano concessione per l'estrazione di marna per 30 anni dalla data del decreto su una area di soli 48 ettari con precise prescrizioni di rispetto delle leggi 431-1497 e vincoli idrogeologici, concessione poi ceduta alla Cementifera Sebina spa (con atto illegittimo);

al giorno d'oggi non si è potuto ancora certificare che il materiale in estrazione sia da classificare in marna, quindi la competenza non sarebbe più ministeriale (miniera), ma regionale (cava);

il progetto di coltivazione coinvolge ben 1.500.000 mq. e non i 1.480.000 dell'autorizzazione Ministeriale e questo sui Monti Saresano e Mandolino con un abbassamento della cima di almeno 100 mt.;

tale coltivazione provocherebbe uno scempio ambientale e deturpamento inestimabile;

la zona è vincolata sia dalla legge 431, che dalla 1497 e dal vincolo idrogeologico oltre a vincoli naturali;

la falda acquifera verrebbe stravolta sia nella captazione che per le nuove forme di inquinamento;

il PRG di Parzanica (Bergamo) non ammette in nessuna zona un simile tipo di coltivazione;

già sono state commesse infrazioni nella fase di cartaggio per il campionamento della marna e che gli stessi cartaggi — pena nullità — sono stati effettuati senza la presenza della Pubblica amministrazione, della provincia di Bergamo, della regione Lombardia, del Corpo forestale e della Comunità montana;

i GRE (associazione ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'ambiente),

come da documentazione già dal 13 aprile 1989 hanno interessato i vari Ministeri e gli assessorati della provincia di Bergamo e della regione Lombardia e della Comunità montana, esposti seguiti da altri dati;

sempre i GRE in data 21 ottobre 1993 hanno presentato esposto-denuncia, tramite il Corpo forestale dello Stato di Brescia, per inoltre alla procura della Repubblica di Bergamo per fatti di rilevanza penale —;

se siano stati reperiti tutti gli accertamenti necessari per accertare se il materiale da coltivare sia o meno « marna per cemento » ed a che punto si trova la pratica per la autorizzazione definitiva dal momento che risulta non essere ancora stato dato il benestare della Corte dei conti;

se e quali autorizzazioni siano state concesse, in deroga, essendo la zona a stretta cultura agricola ed a piccola coltivazione, con pascoli e risorse di pregiata flora;

se e come si intenda procedere dal momento che è certa una devastazione del suolo, dell'ambiente, della natura e delle tradizioni, di un forte deturpamento e depauperamento come già si può riscontrare a qualche km., per salire a Parzanica da Tavernola, e questo sempre per una coltivazione della stessa Cementifera Sebina spa;

se e quali precauzioni e prevenzioni, prescrizioni siano state messe in atto per salvaguardare la salute pubblica;

se e quali autorizzazioni, in deroga ai vincoli esistenti siano state concesse;

se e quali studi di prevenzione per eventuale catastrofe ambientale e quale piano di sgombero siano stati studiati e messi in atto;

che fine abbia fatto l'esposto-denuncia per ipotesi di atti illeciti con riscontri penali presentato tramite il CFS di Brescia alla procura della Repubblica di Bergamo.

(4-04472)

NESPOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica di Trezano-Castrezato confluiscono RSU e RSA di tutta la Lombardia;

il contingente giornaliero stabilito è superato anche di 10 volte;

la gestione della discarica (Comunione asm-Brescia e CoGeMe spa Rovato), come da esposti della associazione ambientalista i GRE, non rispetta le prescrizioni sancite nelle autorizzazioni della regione Lombardia e seguenti varianti;

la discarica produce odori nauseabondi e rumori fuori della norma consentita con richiamo di topi e gabbiani portatori di malattie;

la stessa si trova a soli 100 metri dal pozzo di impinguamento della frazione di Castrezzato « La Campagna » e che nel giro di poche centinaia di metri esistono pozzi di impinguamento per le case coloniche non servite da acquedotto e che la zona è attraversata da diversi canali di irrigazione che passano sul confine della discarica stessa;

la falda si trova quasi in superficie tanto che la Comunione ha dovuto riportare terra ed argilla per poter utilizzare una vasca;

non è ben chiaro come venga recuperato il percolato di dilavamento;

sono in corso diverse inchieste giudiziarie e che la Comunione asm-Cogeme ha subito ispezioni con sanzioni da parte degli organi di controllo;

non è chiara l'acquisizione dei terreni agricoli pagati anche 20 volte il loro valore e costi dicasi delle modalità di contrattazione come da esposto alla Procura di Brescia —:

se non sia il caso:

di inviare in loco il Gruppo del NOE (come già richiesto) per accertare e riscontrare tutto quanto denunciato dal GRE;

di intervenire presso l'USSL di Chiari (Brescia) per accertare quali indagini siano state promosse, quali analisi effettuate e quali rapporti siano stati inviati alla Magistratura;

di fare indagini in merito a ipotizzate violazioni fiscali (diversità di rifiuti fra entrata e dichiarati) o ad eventuali concessioni autorizzatorie di favore o ad eventuali differenze di prezzo dei terreni acquistati. (4-04473)

NESPOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento della Cip-Zoo sito in Brescia, via Noce è chiuso da diversi anni;

lo stesso si trova in grave stato di abbandono dove i testi in eternit sono quasi tutti lacerati e crollati e che gli impianti di refrigerazione hanno scaricato, e forse ancora scaricano, in atmosfera ogni tipo di gas inquinante;

l'associazione ambientalista i G.R.E. già dal 7 luglio 1993 ha segnalato agli organi competenti la pericolosa situazione della grande area degradata della Cip-Zoo;

lo stesso assessorato all'ecologia della provincia di Brescia ha confermato la emissione in atmosfera di inquinanti dall'area dismessa dello stabilimento;

il degrado della zona « Noce » di Brescia è sempre più preoccupante —:

se siano stati eseguiti rilevamenti o analisi dell'inquinamento e quali disposizioni sono state date per il risanamento del luogo;

se e quali interventi siano stati predisposti dalla USL 41 - PMIP di Brescia,

dagli assessorati all'ecologia della provincia di Brescia e della regione Lombardia. (4-04474)

NESPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la depurazione circumlacuale del Lago di Garda è una telenovela iniziata due decenni fa con una spesa preventiva di 25/30 miliardi e che a tutt'oggi si sono spesi (tra FIO e fonti nazionali e regionali) circa 300 miliardi;

le condutture funzionano e non funzionano;

la centrale di pompaggio della tubatura sub-lacuale dalla sponda bresciana a quella veronese è obsoleta e perde ogni giorno più colpi;

non tutti i comuni hanno diviso le acque bianche da quelle nere e che a causa delle piogge le fognature si saturano di terriccio provocando l'ingorgo e scaricano, attraverso gli scolmatori, direttamente a Lago;

la progettazione è stata sbagliata in partenza ed ancora peggio è stata la realizzazione tanto che la tubatura Toscolano (Brescia) - Torri (Verona), tubatura sublacuale è di diametro di cm. 60 e si innesta in quella che da Torri porta al depuratore di Peschiera (Verona) sub-dimensionata in cm. 50 di .027 già carica dei liquami che da Malcesine per Torri, Garda, Lazise e Peschiera portano alla depurazione provocando continue fuoruscite dirette di liquami a Lago con forte inquinamento della sponda veronese;

le condutture interrato che portano i reflui da Manerba, Padenghe, Desenzano, Sirmione a Peschiera presentano anch'esse difetti enormi di progettazione ed attuazione in quanto i tubi in cemento nelle giunture, non avendo il dovuto sostegno in cemento armato hanno ceduto provocando fuoruscite di liquami quando il Lago è basso e per spinta, attraverso gli scolmatori, quando il Lago è alto;

dalla centrale di pompaggio di Toscolano (Brescia) arrivano segnali poco rassicuranti in quanto il fondo lago sul quale appoggia la tubatura è soggetto a grossi movimenti franosi come tutta la costa di Toscolano-Maderno, tanto da far temere una possibile rottura in caso di franamento più accentuato;

il Fiume Toscolano è attraversato dalla conduttura via terra che da Salò Gardone Riviera arriva alla stazione di pompaggio, conduttura che doveva essere sotterrata di almeno 80 cm. e che invece è a pelo d'acqua tanto da temere in una piena con scarico di acqua di 50 mc/s. un suo sradicamento con fuoruscita di liquami in pressione e con riversamento direttamente a Lago, con la provocazione di un disastro ecologico inimmaginabile anche perché il Fiume stesso, a monte, ha una Diga (Ponte di Cola-Valvestino) con un invaso di 55 milioni di mc.;

all'inizio della stagione turistica tutte le spiagge venete non erano balneabili e che durante la stagione una buona percentuale di tutte e tre le riviere (Trento-Verona-Brescia) non davano la garanzia di una balneabilità sicura e questo a grande discapito dell'economia dell'intero bacino;

il depuratore di Peschiera del Garda (Verona) nonostante i 300 miliardi circa spesi non è ancora dotato (e tanto meno è preventivato) del 3° stadio cioè l'abbattimento dei fosfati e questo con grande danno alla flora e fauna, all'economia dei rivieraschi del Fiume Mincio e dei Laghi di Mantova;

l'associazione ambientalista a carattere nazionale i GRE riconosciuta dal Ministero dell'ambiente ha interessato a più riprese i vari Ministeri, le procure della Repubblica competenti (esposti del 9 marzo 1988-5 luglio 1988-11 luglio 1988-25 agosto 1989-28 febbraio 1990-18 giugno 1990-30 agosto 1990) ed il Parlamento attraverso interrogazioni dell'onorevole Staiti di Cuddia e senatore Mantica e nonostante tutto ciò la « mala gestio » continua —:

se e quali provvedimenti siano stati presi per tentare almeno di sanare certi errori di impostazione, costruzione e gestione della depurazione del Lago di Garda e se non sia il caso di aprire una indagine conoscitiva per accertare lo stato di fatto sia dei lavori che dei riscontri sulla spesa più che decuplicata;

se e quali precauzioni e prevenzioni siano state messe in atto per evitare una eventuale catastrofe ecologica;

se e cosa si sia fatto e si intenda fare per garantire la salute pubblica dei locali di fronte a fatti gravi di inquinamento avvenuti all'inizio della stagione turistica ed in piena stagione con la presenza di centinaia di migliaia di turisti nazionali e stranieri. (4-04475)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Brescia S. Polo, via dei Santi, n. 58, esiste una società di smaltimento R.S.T/N per una quantità annua di 200.000 T. circa con trattamenti:

- chimico-fisico-biologico;
- inertizzazione;
- pre-trattamento chimico-fisico;
- ricondizionamento;
- smaltimento pile;

tale società corre sotto il nome di Itarifiuti srl ora Tra.se. spa ed Ecoservizi spa del gruppo Wast Management;

lo stabilimento di Brescia-S. Polo Bettole di Buffalora in via dei Santi n. 58 si trova:

confinante con una cascina agricola con allevamenti esistenti già dalla fine del '900 (e si trova a soli 30 metri di distanza) con un pozzo di impinguamento;

la Ecoservizi scarica anche nel fiume Garza;

la stessa si trova alla stretta periferia dell'agglomerato civile di S. Polo-Bettole di Buffalora;

si trova al centro di numerose cave di sabbia con falda affiorante;

non è servita di centraline di rilevamento per la emissione in atmosfera e che quest'anno nella frutta delle coltivazioni dell'azienda agricola Giacomelli si sono trovati residui di mercurio;

al centro dello stabilimento e precisamente a ridosso dei *tanks* di magazzino dei R.T./N. esiste un traliccio portante alta tensione superiore ai 135.000 volts che si interseca con altra conduttura di poco inferiore;

sempre l'associazione ambientalista i G.R.E. ha inoltrato tre specifici esposti-denuncia (21 dicembre 1992, 21 gennaio 1994, 5 agosto 1994) agli organi competenti ed alla Procura della Repubblica di Brescia interessando anche in data 12 gennaio 1993 la Procura della Repubblica di Milano, dottor Remondini per fatti ritenuti connessi con un indagato-arrestato del gruppo per corruzione in gestione di discariche;

dall'intreccio societario e dall'analisi delle autorizzazioni regionali si possono intravedere ipotesi di reato perseguibili a livello penale;

è da chiarire la posizione del dottor Marchioro Riccardo di Salò (Bs) socio dell'azienda nello stesso tempo quale:

sindaco di Salò (Bs) che ha rilasciato le concessioni edilizie per l'azienda sita in Salò (Bs)-Soprazzocco;

consigliere del C.d.a. della CaRiPlo che ha contribuito alla concessione di prestiti agevolati alla società;

consigliere-assessore della Regione Lombardia è stato interessato al rilascio delle autorizzazioni allo smaltimento per la fase iniziale (sino al 1979) in Salò e poi per Bs.S.Polo, via dei Santi, 58;

nel terreno del vecchio opificio di Salò sono stati dissotterrati fusti e cisterne contenenti R.S.T/N. con incidenza di cianuri;

diverse interrogazioni, senza risposta, giacciono in Parlamento;

altri fusti e veleni risultano occultati vicino ai due stabilimenti;

stranamente, ad intervalli ciclici e sempre di sabato, domenica, vengono scaricate in superficie acque di lavaggio e fors'anche reflui o R.S. inquinanti tanto che terreni vicini sono stati devastati e lo stesso fiume Garza è risultato più volte inquinato;

più a valle, nella bassa bresciana, questa estate si è manifestato un grave fatto di inquinamento alla falde acquifere con forte presenza di arsenico —:

se e quali motivi autorizzino le Eco-servizi S.p.A. a produrre inquinamento indiscriminato e da attentare alla salute pubblica e se non sia il caso di inviare in loco un reparto dei NOE per accertare la veridicità di quanto è stato denunciato dai G.R.E.;

se e quali interventi siano stati predisposti per la salvaguardia della salute pubblica e se non sia il caso di studiare una soluzione di riconversione dell'azienda stessa e il trasferimento in altro sito più idoneo;

come sia stato possibile, in zona agricola (il PRG cataloga la zona) e nella immediata periferia della frazione di Brescia, S. Polo-Bettole di Buffalora ubicare uno stabilimento di smaltimento di R.S.T/N. di tale portata (200.000 T/a.);

se e per quale motivo, con il pericolo di un disastro ecologico, sia permesso ad una azienda a rischio di prima categoria funzionare in mezzo ad abitazioni, vicino a strade di grande traffico e perché, a distanza di ben 15 anni dal suo trasferimento in loco, non esista ancora un piano di sgombero come stabilito dalla legge Seveso;

se e a che punto si trovino le indagini presso la procura della Repubblica di Brescia essendo il fatto segnalato dai G.R.E. già dal dicembre 1992 e perché il Ministro di grazia e giustizia non ha ancora risposto ai senatori Tabladini (1993) che chiedeva che fine avevano fatto gli esposti di Benedetti-G.R.E. e Wilde sugli ultimi avvenimenti dei fusti di cianuro. (4-04476)

INNOCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pistoia si è venuta a determinare una situazione di grave disagio a seguito della decisione del Provveditorato agli Studi con la quale si sono ridotte fortemente le ore di sostegno per gli alunni portatori di *handicap* all'interno della scuola materna, della scuola elementare e media di 1° grado;

da una verifica fatta con gli Istituti risulta che le ore contratte sono in maggioranza dichiarate incomprimibili in quanto rispondono ad esigenze certificate dagli organismi competenti;

tali tagli sono così rilevanti e diffusi sul territorio da mettere in discussione il diritto all'educazione e all'istruzione degli alunni portatori di *handicap* che si trovano privati di adeguato sostegno e di interventi che permettano loro una proficua integrazione scolastica;

la non attivazione dei posti di sostegno viola in modo palese le norme contenute negli articoli 12 e 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

nonostante fossero state fornite, in precedenti incontri, assicurazioni circa il buon esito delle richieste, le stesse rimangono a tutt'oggi disattese;

i genitori degli alunni ed i docenti unitamente a tutte le Organizzazioni Sindacali ed all'Associazione Nazionale Presidi denunciano l'estrema difficoltà gestionale e chiedono giustamente risposte con-

crete a reali esigenze così da non vanificare l'attività di sostegno —:

se intenda urgentemente intervenire per autorizzare le deroghe alla vigente normativa in modo da soddisfare le incompressibili e documentate richieste avanzate dalle scuole materne, elementari e medie di 1° grado a seguito di certificazione prodotta delle UUSSLL;

se esista una rilevazione sul territorio nazionale attestante la dimensione di tali fenomeni;

se ritenga manifestare, anche in questo caso, con atti tesi a rimuovere le cause dei disagi, l'attenzione del Ministero nei confronti di ragazzi particolarmente colpiti nei loro diritti. (4-04477)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la ditta REP Spa vanta nei confronti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Taranto un credito per dodici miliardi derivanti dagli esiti di Lodi Arbitrali;

in forza di tale titolo, la ditta REP Spa ha esperito, in data 19 luglio 1994, un pignoramento presso la Banca del Salento, Filiale di Taranto, Tesoriere dell'ente;

a causa di tale pignoramento è stata completamente paralizzata ogni attività dell'ente in maniera tale, ormai, da configurare l'interruzione di pubblico servizio;

tale situazione ha provocato anche il blocco del pagamento delle retribuzioni al personale dipendente da quasi quattro mesi;

non sono in corso, da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ente, iniziative idonee a fronteggiare con esiti positivi la situazione;

il protrarsi di tale situazione di dissesto, accompagnata dall'assenza e dall'incapacità del Consiglio di Amministrazione, può portare gravissimo pregiudizio alla

sopravvivenza stessa dell'ente con conseguente rischio per la conservazione dei posti di lavoro;

le Organizzazioni Sindacali già il 9 settembre 1994, hanno fatto istanza alla regione, tramite il CORECO di Bari, di commissariare l'ente e hanno rinnovato la richiesta in questi giorni;

gli stessi dirigenti dell'ente, in primis il Coordinatore Generale, in una nota ufficiale, hanno denunciato il grave dissesto finanziario dell'ente chiedendo un chiaro intervento politico-istituzionale degli enti preposti al controllo —:

se non ritenga di sollecitare un tempestivo intervento della regione Puglia, affinché la stessa, investita del problema e vista l'improcrastinabilità della situazione a motivo del gravissimo pregiudizio *in fieri* per l'ente, il territorio e i dipendenti, nomini un Commissario che surroghi *in toto* l'attuale Consiglio di Amministrazione e provveda ad individuare idonee soluzioni a breve e medio termine. (4-04478)

GATTO, MATTINA, DIANA e DE ANGELIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Campania esistono 2 strutture abilitate ad ospedale psichiatrico giudiziario: San Eframo a Napoli dotato di 150 posti letto trasformabili a 190 con l'utilizzo di 40 letti a castello; F. Saporito in Aversa dotato di 150 posti letto trasformabili a 170 con l'utilizzo di 20 letti a castello;

alla data 22 ottobre 1994, la popolazione carceraria dell'OFG di San Eframo è di 196 ricoverati a fronte di 122 dell'OPG F. Saporito in Aversa;

l'utilizzo dei letti a castello da parte di ricoverati con patologie psichiatriche è motivo di seria preoccupazione per l'incolumità fisica degli stessi;

il sovraffollamento è motivo di scadimento di qualità della vita carceraria nonché di tensione psicologica tra i detenuti —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria campana, responsabile dei trasferimenti, ottimizzi la redistribuzione della popolazione carceraria psichiatrica con una divisione più equa e bilanciata tra le strutture penitenziarie psichiatriche esistenti nella regione Campania. (4-04479)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato, in occasione della sua ultima audizione da parte della IX Commissione Permanente della Camera dei Deputati aveva assicurato i componenti della Commissione che avrebbe trasmesso ai medesimi l'organigramma aggiornato della dirigenza delle Ferrovie dello Stato;

tale organigramma non è stato trasmesso, mentre risulterebbe che, nel frattempo, nei primi giorni di ottobre, le Ferrovie dello Stato abbiano assunto o promosso numerosi dirigenti, ai quali verrebbero corrisposti compensi variabili da lire 500 milioni a 1 miliardo all'anno —:

quali siano le considerazioni del Ministro dei trasporti;

se il Ministro non veda un relazione tra la richiesta dell'organigramma e la repentina promozione o integrazione della dirigenza, con così alti compensi. (4-04480)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stata effettuata una perquisizione presso la vecchia abitazione di Giuseppe Giurgola, alto dirigente del Ministero dei trasporti e della navigazione, in Via Corsica a Genova;

non si comprende perché non sia stato invece perquisito il suo nuovo domicilio, allora già abitato, in Via Montallegro 2/7, sempre a Genova —:

a cosa questa « svista » sia dovuta e se non abbia compromesso le indagini volte al probabile ritrovamento di documenti. (4-04481)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato della Croce Rossa Italiana di Sanremo (Imperia) non dispone di una sede propria per l'espletamento delle numerose attività di istituto;

a causa della indisponibilità di locali adeguati i servizi sono stati separati lasciando la sede amministrativa in Piazza Cassini, con la sede operativa che viene temporaneamente ospitata presso la Curia Vescovile in Via C. Pisacane;

il comune di Sanremo ha finora tollerato « l'occupazione » da parte della CRI dei predetti locali della Curia — affittati alla Curia dallo stesso comune — ma con lettera del 2 giugno 1994 ha comunicato che il prossimo anno il contratto di locazione tra il comune e la Curia andrà a scadere « senza bisogno di ulteriore atto formale di disdetta o comunque preavviso per la suindicata scadenza del 31 marzo 1995 » e che « l'eventuale stipula di un nuovo contratto di locazione dovrà quindi essere valutata alla luce sia delle nuove esigenze dell'Amministrazione comunale sia della nuova disponibilità della Curia Vescovile »;

il Comitato della CRI di Sanremo, fondato nel 1899, svolge la propria attività con le seguenti componenti e strutture:

1) Ispettorato infermiere volontarie: costituito da n. 39 elementi, particolarmente attivo per l'organizzazione di corsi, attività sociali e sanitarie, in quanto gestisce un ambulatorio; sorelle di questo Ispettorato hanno operato in Albania, Somalia e Mozambico; è un gruppo particolarmente apprezzato anche dall'Ispettorato Nazionale, tanto che ultimamente (1° giugno

1994) è stato premiato con la dotazione di una nuova autovettura;

2) Gruppo donatori di sangue: costituito da n. 602 Donatori, di cui oltre la metà attivi, i quali gestiscono un centro di raccolta mobile con autoemoteca, donata dalla locale Cassa di Risparmio;

3) Sezione femminile: che autofinanzia l'attività sociale svolta, provvedendo anche alla distribuzione di viveri CEE, che pervengono dall'ATMA;

4) Delegazione corpo militare NAA-PRO: i componenti necessitano di un proprio locale per adempiere ai compiti istituzionali;

5) Servizio ambulanze: tale attività si esplica in circa 10.000 interventi annui, con una percorrenza di oltre 250.000 Km; vi operano il personale civile composto da 8 elementi di ruolo, 4 trimestrali del Corpo Militare, 3 obiettori di coscienza e circa 100 Volontari del Soccorso; l'autoparco dispone di 21 automezzi ed è costituito da autoambulanze ordinarie, autoambulanze/centri di rianimazione, autoemoteca, autoambulanza fuoristrada (FIAT Campagnola), autovetture, roulotte, carrello; tutto il parco è posteggiato in un cortile all'aperto, con gravi effetti di degrado dovuto ai fattori atmosferici;

il Comitato della Croce Rossa Italiana di Sanremo è venuto a conoscenza, attraverso i professionisti ingegner Eugenio Lolli e arch. Roberto Lanteri Minet, che esiste un progetto di autoparcheggio da edificarsi su un terreno comunale a monte della Villa Zirio e ad ovest all'attuale palazzo comunale Bellevue;

nell'aprile 1993 l'ingegner Lolli ha messo a disposizione della CRI tale progetto affinché venisse vagliata la possibilità di poter sistemare la propria sede;

ad un primo e sommario esame l'ubicazione e la progettazione destavano notevole interesse, tanto da far formulare da parte del Comitato CRI al Sindaco di Sanremo in carica nel marzo 1993 la

richiesta di esaminare tale progetto con particolare riguardo alla sistemazione della CRI;

nel mese di maggio 1993 la Giunta e il Consiglio comunale di Sanremo cessavano il loro mandato e, pur avendo la CRI interessato il Commissario Prefettizio, tutto è rimasto fermo;

nel marzo 1994 la CRI ha ripreso i contatti con la nuova Giunta, scrivendo al Sindaco, avvocato Oddo, e conferendo due volte con l'ingegner Puppo, Assessore ai lavori pubblici; nell'ultimo incontro, presenti due dei progettisti sopracitati, ingegner Lolli e architetto Lantrei Minet, è stato consigliato alla CRI di presentare le proprie proposte alla 2ª Commissione del comune, competente sulla materia, affinché venissero esaminate; sempre in questo incontro è stata verbalmente e formalmente avanzata la richiesta di inserire nel progetto di auto parcheggio di cui sopra la sede della CRI, la cui volumetria dovrebbe consistere:

Primo piano: area riservata ad autorimessa della CRI, locali per il personale operativo, volontari nonché militari ed obiettori adibiti al servizio stesso;

Piano secondo: dopo le opportune modifiche di natura progettuale, per le quali si sono dichiarati disponibili i professionisti sopracitati, potrebbe essere finalmente e razionalmente sistemata la sede ufficiale della Croce Rossa italiana con tutti gli uffici delle componenti, Segreteria, Presidenza e Magazzini;

la pratica attuazione della sistemazione sopra descritta potrà essere attuata e regolata con apposita convenzione con il comune di Sanremo, interessando il Comitato Centrale della CRI affinché venga esaminata la possibilità di finanziamento della porzione di manufatto che sarà occupato dalla CRI -;

quali iniziative intendano assumere affinché il Comitato della CRI di Sanremo, per i rilevanti compiti che è chiamato ad adempiere, venga dotato, in collaborazione con gli enti locali, di quelle strutture - e,

più esattamente, di immobili funzionali ai suoi obiettivi operativi e amministrativi — strettamente necessari alla sua attività.

(4-04482)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la giunta esecutiva del CONI con atto deliberativo del 12 ottobre 1994, n. 1082 ha indetto un concorso interno per titoli ed esami a n. 130 posti nella 8^a qualifica funzionale, ammettendo alla partecipazione senza limiti di età tutti coloro i quali siano in possesso del titolo di laurea e tutti coloro i quali, appartenenti alla 6^a e 7^a qualifica funzionale, siano in possesso del diploma di scuola media superiore ed abbiano svolto « effettivamente ed in via continuativa mansioni proprie della 8^a qualifica funzionale nei 18 mesi precedenti o in maniera con continuativa nei precedenti 36 mesi » con autocertificazione di tale posizione controfirmata dai dirigenti delle unità organiche, nonché ancora « gli appartenenti alla 7^a qualifica funzionale in possesso del solo diploma di scuola media con posizione di acquisita professionalità obiettivamente verificabile »;

in tal modo risultano esclusi solo i dipendenti appartenenti alla 4^a e 5^a qualifica funzionale non laureati. Ciò risulterebbe paradossale poiché, almeno nelle strutture periferiche, non si conoscono dipendenti che abbiano svolto mansioni diverse da quelle di routine o di segreteria, che normalmente vengono svolte dai dipendenti appartenenti alla 4^a e 5^a qualifica funzionale;

a prescindere dalla curiosità di una verifica sulle autocertificazioni ed autentiche delle presunte mansioni superiori svolte, non sono in pochi a dubitare circa la regolarità sostanziale della procedura, ritenendo che la stessa sia stata disposta per addivenire alla « sistemazione » dei molti laureati assunti nelle mega-assunzioni in occasione di Italia '90 e nel '92 —

ai tempi di Craxi, per intenderci —, con criteri di dubbia trasparenza —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati e quali utili interventi ed eventuali provvedimenti, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano attivare per fare chiarezza sui fatti sopra esposti.

(4-04483)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con esposto inviato all'inizio del corrente mese di ottobre alla Corte dei conti, alla Presidenza del Consiglio dei ministri-Funzione pubblica e al Ministero del tesoro, la segreteria unitaria della CGIL, CISL e UIL di Salerno ha denunciato una serie di irregolarità in cui sarebbe incorsa l'Amministrazione comunale di Salerno, sia per omissioni che per l'adozione di una molteplicità di provvedimenti emessi dal sindaco della città in violazione della vigente normativa;

in particolare nel documento viene denunciato il comportamento del sindaco il quale avrebbe, tra l'altro, irregolarmente attribuito incarichi di funzioni superiori su posti inesistenti, che avrebbe reso provvedimenti riguardanti quasi tutti i livelli di qualifiche funzionali su posti indisponibili, che avrebbe scelto discrezionalmente dipendenti cui attribuire funzioni e differenze economiche senza i necessari presupposti aumentando così situazioni di illegittimità, coinvolgendo in tali situazioni anche taluni dei massimi dirigenti del comune dichiarati giuridicamente inquadri nella seconda qualifica dirigenziale senza alcuna procedura concorsuale, mentre è ancora in esame, come per altri dipendenti in servizio da data precedente al 1° gennaio 1983, l'inquadramento definitivo nella qualifica ad essi spettante; « La stragrande maggioranza dei dipendenti comunali — si legge nella denuncia — e le rappresentanze sindacali sono costretti, nonostante le proteste e le denunce, ad assistere agli abusi, al perpetuarsi della politica clientelare ed allo spreco di risorse

finanziarie; il tutto mascherato da una immagine distorta di efficienza che si cerca di accreditare presso l'opinione pubblica anche con l'uso dei *mass-media*. Risulta evidente che, proseguendo con tale sistema, si creeranno guasti irreparabili nella gestione del personale e dei servizi comunali, ed ulteriori danni erariali che non potranno non ripercuotersi sui cittadini » —:

quali urgenti provvedimenti, in considerazione della gravità dei fatti esposti, il Ministro interrogato intenda assumere in ordine a tale situazione, per fare chiarezza sulle denunciate irregolarità che coinvolgerebbero il sindaco di Salerno e tutta l'amministrazione cittadina;

se risulti al Governo che l'esposto denuncia sia stato preso in considerazione dalla Procura di Salerno e se siano stati individuati fatti penalmente rilevanti;

se, indipendentemente dall'eventuale procedimento giudiziario, il Ministro interrogato non intenda attivare in via d'urgenza procedure ispettive per accertare la sussistenza o meno delle gravi violazioni evidenziate e denunciate. (4-04484)

COLUCCI e TASCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 9 ottobre 1993, veniva inaugurato l'impianto semaforico alla frazione San Antonio di Pontecagnano, in provincia di Salerno, all'incrocio della Statale 18. Tale impianto era indispensabile per disciplinare l'intenso flusso veicolare;

dopo soli 15 giorni di funzionamento l'impianto è stato disattivato, molto probabilmente per un guasto elettrico. Esso è costato alla comunità quasi lire 106 milioni e, malgrado l'esistenza della garanzia del funzionamento, sembra biennale, non è stato effettuato alcun intervento per le necessarie riparazioni, né da parte della ditta installatrice, né da parte dell'Amministrazione comunale;

con vari esposti e richieste, inutilmente gli abitanti della zona si sono rivolti all'Amministrazione comunale di Pontecagnano per ottenere la riattivazione di detto impianto semaforico, poiché l'attraversamento di quello incrocio è estremamente pericoloso per i pedoni —:

quali siano i motivi per il mancato ripristino della funzionalità dell'impianto a distanza di circa un anno dal verificarsi del guasto;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda attivare per sollecitare l'Amministrazione comunale e per l'individuazione di eventuali responsabilità.

(4-04485)

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, della funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Giordano Armando, nato a Caltanissetta il 12 novembre 1928, residente a Salerno, dipendente presso la locale USL 53, in data 13 dicembre 1993, ha inoltrato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno, alla Procura Generale della Corte dei Conti di Roma ed alla sezione giurisdizionale di Napoli, nonché ai Ministri della sanità e della funzione pubblica ed al Comando della Guardia di Finanza di Salerno;

il signor Giordano ha evidenziato una serie di gravi irregolarità nelle procedure concorsuali e negli atti deliberativi dell'Amministratore Straordinario, in merito a promozioni a livelli superiori del personale;

che nel suo esposto-denuncia, il signor Giordano chiede che vengano accertate eventuali ipotesi di reato e/o le gravi irregolarità denunciate —:

se risulti al Governo che l'esposto-denuncia sia stato preso in considerazione dalla Procura di Salerno e se siano stati individuati fatti penalmente rilevanti;

quali provvedimenti siano stati adottati, da parte dei Ministri interrogati, ovvero quali iniziative — ciascuno per quanto di competenza — intendano adottare in ordine a quanto evidenziato e denunciato nell'atto menzionato dal signor Giordano Armando;

se, indipendentemente dall'esito degli accertamenti della Procura di Salerno, i Ministri interrogati non intendano attivare — in via d'urgenza — procedura ispettiva mirata all'accertamento dei fatti e di eventuali responsabilità. (4-04486)

COLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

dalle risultanze dell'ultima ispezione della Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, presso la Cassa di risparmio salernitana Spa, risalente a quasi due anni fa, sarebbero emerse gravi carenze, in particolare per quanto atteneva alla erogazione del credito ed ai controlli interni;

i crediti in sofferenza presso il suddetto istituto di credito risulterebbero pari a più del doppio del capitale sociale;

tra tali crediti in sofferenza risulterebbe una operazione di finanziamento alla GENI Spa, al cui capitale partecipava anche la CRS; tale operazione, secondo le norme statutarie, costituiva un credito a rischio eccessivo rispetto alle potenzialità dell'istituto bancario;

da più di un anno sarebbero in corso trattative con la CARIPLO per la partecipazione di questa al capitale sociale della Cassa di risparmio salernitana, stante la precaria situazione patrimoniale di quest'ultima —:

se siano state rilevate irregolarità dall'istituto di vigilanza e quali misure siano state adottate;

se vi siano in corso indagini giudiziarie, con particolare riguardo alla suddetta operazione di finanziamento della GENI Spa;

se la situazione attuale della Cassa di risparmio salernitana risulti a rischio in particolare per il posto di lavoro dei dipendenti, e quali misure siano state adottate o intende eventualmente adottare il Ministro interrogato. (4-04487)

FUSCAGNI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riorganizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti della provincia di Firenze prevede, tra gli altri impianti, la localizzazione di una discarica da 500 tonnellate in un territorio del comune di Figline Valdarno, soggetto a vincoli territoriali idrico-geologici ed ambientali impeditivi;

contro gli impianti di smaltimento previsti nel piano della provincia di Firenze, i cittadini dei comuni interessati si sono costituiti in associazioni e comitati locali al fine di difendersi perché preoccupati dai rischi dovuti alla totale incertezza dei tempi di permanenza degli impianti sul territorio, preoccupati per l'assenza di garanzie sulla qualità e sulla quantità dei rifiuti, nonché per l'indeterminatezza dei costi di impianto e dei finanziamenti;

nel comune di Figline Valdarno, molti cittadini si sono costituiti in un comitato promotore di un *referendum* consultivo sulla discarica prevista in quel comune, raccogliendo in pochi giorni tremila firme a favore della consultazione referendaria; e che la commissione di esperti in legge, appositamente nominata dal consiglio comunale in base al regolamento, ha ritenuto ammissibile il quesito referendario proposto dal comitato cittadino, a norma dell'articolo 75 dello statuto comunale;

il consiglio comunale di Figline Valdarno, a maggioranza con votazione n. 125 del giorno 11 luglio 1994, ha ingiustamente deliberato la non ammissibilità del *referendum* sulla discarica, non tenendo in alcun conto né l'articolo 75 dello statuto comunale, né il parere della commissione e neppure le indicazioni contenute nel piano provinciale di consultare le popolazioni

interessate dall'ubicazione degli impianti. A nostro modo di vedere, il consiglio comunale di Figline Valdarno ha di fatto limitato il diritto dei cittadini di esprimersi sulle questioni di interesse comunale, diritto sancito dalla legge n. 142 del 1990, e regolato dall'articolo 75 dello statuto comunale, nonché dall'apposito regolamento del comune —:

se intendano intervenire tempestivamente al fine di tutelare i legittimi interessi dei cittadini, garantendo agli elettori del comune il diritto di esprimere il proprio pensiero sulle questioni di interesse comunale, come previsto dalla legge n. 142 del 1990, e dall'articolo 75 dello statuto del comune di Figline Valdarno;

se intendano intervenire al fine di accertare il rispetto della legge in materia ambientale nella redazione del piano di riorganizzazione dello smaltimento dei rifiuti della provincia di Firenze, al fine di scongiurare danni ambientali. (4-04488)

ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano le ragioni del grave ritardo nella liquidazione della pensione del signor Schinzari Rocco, ex dipendente del comune di Cutrofiano (LE), il quale collocato a riposo il 23 aprile 1993, non percepisce neppure l'acconto della pensione stessa. (4-04489)

OLIVERIO, SITRA, BOVA e SORIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei tabulati predisposti dal Ministero della pubblica istruzione e relativi alla utilizzazione degli insegnanti DOP nelle cattedre di sostegno della scuola elementare, sono stati riscontrati macroscopici errori;

tali errori sono risultati particolarmente evidenti nei tabulati riguardanti il Provveditorato agli studi di Catanzaro;

entro il 10 ottobre u.s., con notevole ritardo causato dal fatto che i tabulati

sono stati trasmessi solo il 5 ottobre u.s., il Provveditorato agli studi di Catanzaro ha proceduto ad emettere i provvedimenti di nomina degli insegnanti;

diversi insegnanti sono stati assegnati a sedi diverse da quelle occupate nell'anno scolastico 1993/1994 pur avendo nei termini richiesto la conferma, per continuità didattica, nella stessa sede per l'anno scolastico 1994/1995;

a causa di ritardi nella emissione dei decreti di nomina (l'ultimo giorno utile) è stato impedito agli interessati danneggiati di ottenere la correzione dei decreti suddetti ed il ripristino delle condizioni di diritto;

tale situazione ha determinato disagi per gli insegnanti e notevoli scompensi al regolare svolgimento delle attività scolastiche con particolare riferimento a quelle riguardanti i soggetti portatori di handicap;

sono stati prodotti numerosi ricorsi in merito —:

quali iniziative intenda assumere per:

correggere gli errori contenuti nei tabulati richiamati;

ripristinare il diritto degli insegnanti ad avere assegnata la sede richiesta per continuità didattica. (4-04490)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali siano le ragioni e le eventuali responsabilità del grave ritardo con il quale gli uffici provinciali delle Poste di Lecce accreditano le pensioni straniere, provenienti dalla Svizzera, ai cittadini emigranti ritornati in patria;

se non ritenga che tale ritardo crei notevoli difficoltà a tanti cittadini, che rientrati dall'estero, hanno nella pensione l'unica fonte di reddito e che occorra abbreviare al massimo i tempi di accredito delle pensioni. (4-04491)

DORIGO e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la procura militare di Padova ha concluso l'inchiesta sull'uccisione di Tarzan Sulic, il bimbo nomade tredicenne morto ammazzato da un colpo della pistola d'ordinanza del carabiniere Valentino Zantoni, ex-parà in servizio a Ponte di Brenta all'epoca dei fatti, il 3 settembre 1993;

la richiesta inoltrata dal sostituto procuratore Benedetto Roberti al Gip Massimo Bocchini è di rinvio a giudizio del carabiniere per il reato di violata consegna aggravata « perché in servizio di piantone nella caserma alle 14,30 all'interno della camera di sicurezza, ove erano custoditi due giovani nomadi in attesa di identificazione, violava le consegne avute e i vigenti regolamenti inerenti la custodia e la tenuta della pistola Beretta-92 in dotazione, giacché la estraeva dalla fondina, arretrava il carrello di avanzamento inserendo il colpo in canna e la puntava contro il minore Tarzan Sulic, disarmato »;

il colpo, esploso dall'alto in basso e a distanza ravvicinata trapassò il cranio del bambino causandone la morte istantanea e proseguì la sua traiettoria ferendone in due parti del torace la cuginetta, Mira Diuric, che assistette inorridita a tutta la scena;

il magistrato militare, coadiuvato nelle perizie dal dottor Giuseppe Montalbano di Verona, sembra dunque non credere alla versione fornita dal carabiniere e sempre accreditata negli ambienti del Tribunale ordinario che vede il Pm Antonino Cappelleri condurre l'inchiesta;

una versione « smontata » anche dai periti del Comitato di Controinchiesta sull'omicidio di Tarzan Sulic, organismo nato proprio per impedire il temuto occultamento dei fatti e della verità e per combattere le mille forme di razzismo anche istituzionale che si celano dietro questa tragedia;

Valentino Zantoni, che continua a prestare regolare servizio presso la sta-

zione dei carabinieri di Cortina d'Ampezzo, ha raccontato una storia in più di un punto contraddetta da vari riscontri. Il bimbo di tredici anni lo avrebbe disarmato e poi gli avrebbe puntato contro l'arma. A questo punto lo Zantoni avrebbe fatto ruotare l'arma in direzione del nomade nel tentativo di bloccarlo e dalla pistola sarebbe partito accidentalmente il colpo fatale;

Mira Diuric, l'unica testimone, ha più volte ribadito quello che ha visto: il militare, dopo averli picchiati in più parti del corpo e dopo averle alzato la maglietta facendo pesanti apprezzamenti, si rivolgeva verso Tarzan che si era messo in mezzo tra lui e la cuginetta, esclamando « scommettiamo che ti sparo? ». Dopo questa frase, sempre secondo la versione della bambina, Zantoni estrasse la pistola dalla fondina, mise il colpo in canna, la puntò verso la testa del piccolo e sparò;

il Pm Cappelleri del tribunale ordinario è sembrato da subito orientato a non credere alla versione della bambina accreditata la versione ufficiale. Dato che oggi la cosa appare ancora più significativa dopo che lo stesso Pm aveva tentato di trasmettere gli atti alla pretura configurando un'ipotesi di reato molto lieve per il milite, le perizie balistiche e sulla pistola coincidono sia con i fatti descritti dalla cuginetta di Tarzan sia con i risultati della controinchiesta;

per caricare una Beretta di quel tipo ci vuole uno sforzo pari a 7-8 chilogrammi, impossibile per un bambino, e la traiettoria del colpo mortale (dall'alto verso il basso) dimostra che al momento dello sparo a stringere l'arma saldamente in pugno poteva essere solo il suo possessore, il carabiniere Zantoni —;

quali siano le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a sospendere il carabiniere Valentino Zantoni dal servizio attivo;

se non ritenga di ravvisare nel comportamento del Pm Cappelleri un atteggiamento preconstituito in favore della versione del carabiniere Zantoni, riscontrabile

in particolare nella sottovalutazione, da parte dello stesso Pm, delle perizie balistiche e sulla pistola;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover avviare una urgente inchiesta sulla vicenda, al fine di accertare la correttezza dell'azione penale da parte del giudice Cappelleri. (4-04492)

UCCHIELLI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni ha posto criteri per la riorganizzazione del sistema sanitario nazionale;

a tutt'oggi nulla di innovativo sia sotto l'aspetto strutturale e organizzativo risulta attuato;

peraltro, il disegno di legge concernente le « norme di razionalizzazione della finanza pubblica », norme di accompagnamento alla finanziaria 1995, all'articolo 3, comma 1, prevede la disattivazione di ospedali che, secondo l'articolato, potrebbero penalizzare in modo indiscriminato i comuni di piccole dimensioni arrecando sicuro pregiudizio alle popolazioni —:

se non ritengano opportuno rivedere i criteri indicati al primo comma dell'articolo 3 per quanto attiene la disattivazione degli ospedali;

se intendano, per quanto attiene le aree montane, attribuire alle regioni, su parere del direttore generale, piena competenza in ordine al mantenimento di strutture ospedaliere su parametri indicati dalla regione stessa. (4-04493)

CALVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata chiusa la scuola elementare della località Roggione in comune di Pizzighettone (CR), nonostante il numero di alunni frequentanti fosse più che sufficiente, secondo i previsti parametri mini-

steriali e pur in presenza di cospicui investimenti nel settore sportivo e negli impianti connessi posti in luoghi attigui alla predetta scuola e messi a disposizione con dichiarazione scritta da parte della parrocchia per le esigenze scolastiche;

la località Roggione di Pizzighettone appare in costante sviluppo edilizio residenziale con licenze di costruzione concesse per decine di nuovi nuclei familiari di prossimo insediamento e ciò lascia intendere un naturale aumento della popolazione scolastica negli anni a venire —:

se le autorità scolastiche locali ed il Ministero interrogato abbiano calcolato la presenza dei suddetti requisiti e la necessità di garantire la continuità di esercizio ai plessi scolastici autonomi e se quindi considerino opportuno garantire il funzionamento della scuola elementare di Roggione in luogo di inutili e costosi spostamenti di allievi presso la scuola elementare di Pizzighettone. (4-04494)

DI ROSA, DE BENETTI, FASSINO, PERICU e CAMOIRANO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, Radice, in occasione di una recente visita a Savona e Genova, avrebbe dichiarato, secondo quanto riportato dalla stampa locale, che l'Accordo di Programma Stato — regione Liguria, siglato il 23 dicembre 1993 e riguardante 219 interventi per 6.440 miliardi nel periodo 1994/1996, sarebbe « un libro dei sogni »;

in data 27 settembre u.s., il sottosegretario Parlato, rispondendo in Commissione Bilancio ad una interrogazione concernente lo stato di attuazione del suddetto Accordo di Programma, confermava l'impegno del Governo a renderlo operativo e si impegnava a recuperare i ritardi che si erano verificati;

il disegno di legge finanziaria 1995 e i provvedimenti ad essa collegati, nel rimodulare gli stanziamenti previsti da leggi

pluriennali, hanno ridotto in modo sensibile previsioni di spesa direttamente e/o indirettamente riconducibili agli interventi di cui al citato Accordo di Programma —:

se ritenga di confermare gli impegni assunti il 23 dicembre 1993 in sede di stipula dell'Accordo di Programma con la regione Liguria da dodici Ministri;

se gli effetti della manovra di bilancio per il 1995 siano tali da mettere in discussione (come evidentemente pensa il Ministro Radice) sia gli interventi per i quali era prevista la copertura finanziaria a partire dal 1995 che quelli già finanziati in esercizi precedenti. (4-04495)

TAURINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 comma 5 legge 5 febbraio 1992, n. 104, stabilisce che il genitore o familiare lavoratore con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assiste con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, con lui convivente, ha diritto a scegliere, ove possibile la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede —:

come sia stata intesa e quindi applicata la precedenza nei trasferimenti per assistenza con « continuità » con particolare riguardo alla distanza tra la località di servizio e la residenza dell'assistito. In particolare se sono stati concessi trasferimenti per distanze tra province, regioni e comuni tali che la convivenza e l'assistenza continuativa non poteva essere espletata di fatto;

come sia stato inteso ed applicato il principio di « scegliere ove possibile la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio » e quella di « non essere trasferito ad altra sede senza il suo consenso », atteso che la scelta di sede avviene all'atto dell'assunzione e non già nei trasferimenti, mentre l'impossibilità al trasferimento può intendersi nel caso di soprannumerarietà;

se possa essere concesso un trasferimento definitivo a chi assiste un congiunto handicappato considerato che il presupposto può venir meno in qualunque momento sia, purtroppo, per decesso dell'assistito sia per separazione dallo stesso una volta ottenuto il trasferimento;

quali controlli e verifiche siano state fatte sulla documentazione presentata dagli aspiranti al trasferimento. In altri termini, se le eventuali autocertificazioni sono state integrate dai certificati rilasciati dal comune per la verifica dell'effettiva convivenza con l'assistito, se si ritenga il certificato storico-anagrafico delle vicende familiare un atto valido per comprovare l'esistenza del presupposto della convivenza ed assistenza effettiva non finalizzata al mero scopo dell'ottenimento del trasferimento.

L'iniziativa dell'interrogante è finalizzata a stabilire la giusta interpretazione e la corretta applicazione della norma in questione, onde evitare la strumentalizzazione dell'handicappato per il solo fine di ottenere il trasferimento e soprusi nei confronti di quei docenti che possiedono titoli validi e sono scavalcati mediante furbizie e ambigue interpretazioni di legge;

quali iniziative di qualsiasi genere intenda intraprendere perché non ingeneri confusione tra « diritti » e « agevolazioni » derivanti dalla legge n. 104 del 1992.

(4-04496)

ROTUNDO, STANISCI, TAURINO e MASTROLUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero che il dottor Del Prete sia stato nominato Direttore dell'ufficio provinciale Repressione Frodi di Lecce;

se risponda al vero che il predetto nominato sia parente dell'onorevole Del Prete, del Gruppo di AN;

se risponda al vero che il dottor Del Prete ricopre la carica di Direttore in

qualità di Funzionario reggente e non come Dirigente, qualifica di norma richiesta per tale incarico;

se risponda al vero che all'interno dell'ufficio Repressione Frodi di Lecce vi siano dirigenti aventi titolo a ricoprire l'incarico di cui sopra;

quali procedure e quali criteri siano stati adottati nella scelta del Direttore dell'ufficio provinciale Repressione Frodi di Lecce. (4-04497)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, — premesso che:

i commi 8 e 9 dell'articolo 22 della legge n. 157 del 1992, dettano disposizioni per coloro che intendono chiedere il rilascio o il rinnovo della licenza di porto di fucile per uso caccia stabilendo la presentazione alle autorità competenti di un certificato medico di idoneità non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda;

viste le disposizioni utilmente vessatorie e di difficile interpretazione stabilite negli anni passati, e tuttora vigenti, con i decreti del Ministero della sanità —:

quali siano le motivazioni che ritardano la pubblicazione del nuovo decreto da parte del Ministro della sanità già firmato in data 14 settembre u.s., i cui contenuti sono stati pubblicati dagli organi di informazione nazionale;

quale iniziativa intende adottare il Ministro per accelerare i tempi di pubblicazione del nuovo decreto. (4-04498)

CASTELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli organi di informazione di sabato 22 ottobre u.s. hanno riportato che una grande maggioranza di piloti dell'ATI hanno presentato certificato medico mettendosi in malattia causando di fatto una sorta di sciopero;

che tutto ciò configura oggettivamente una violazione delle forme e dei modi di effettuazione di astensione al lavoro per quanto riguarda i lavoratori addetti a un servizio pubblico;

si possono sospettare ipotesi di reato sia da parte del personale di volo che dei medici curanti —:

se sia stata posta in essere un'inchiesta ministeriale relativa ai fatti sopra riportati;

quali provvedimenti intendano, eventualmente, adottare nel caso si evincano aspetti dolosi. (4-04499)

SCHETTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il signor Di Conza Antonio, nato a Lioni (AV) il 2 aprile 1927, e residente nel comune di Nusco C/da Fiorentino al n. 12, ha presentato richiesta di contributo, ai sensi della legge n. 219 del 1981, in data 31 marzo 1984, prot. n. 2578, per la riparazione di un fabbricato rurale sito alla predetta Contrada;

tale richiesta fu integrata dal progetto esecutivo in data 16 settembre 1986, prot. n. 8907;

in data 3 marzo 1989, il citato signor Di Conza presentò un progetto di ricostruzione del fabbricato, in variante a quello originario;

quest'ultimo venne approvato dalla Commissione ex articolo 14 della legge su indicata in data 14 marzo 1989, e determinò il contributo spettante nella misura di lire 193.868.559;

in data 18 agosto 1992, il predetto proprietario comunicò al comune di voler iniziare i lavori con fondi proprie e, pertanto, chiese il rilascio della concessione edilizia che fu emessa in data 19 agosto 1992;

allo stato attuale, i lavori non risultano ancora iniziati per motivi familiari, meglio di seguito esplicitati;

il finanziamento della pratica rientra nella lettera *b)* dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32;

nella stessa abitazione da demolire e ricostruire del signor Di Conza Antonio, vive anche il nucleo familiare del figlio Angelo, padre, tra l'altro, dei gemelli siamesi Mario e Beniamino, che hanno toccato l'opinione pubblica internazionale per la particolarità del loro caso;

questi ultimi sottoposti ad un intervento di alta specialità e di grande chirurgia pediatrica presso The Hospital for sick children great ormond street - London, hanno fatto ritorno presso l'abitazione innanzi citata;

l'abitazione, ove attualmente risiedono i citati gemelli, dovrà essere attrezzata in maniera idonea e tecnologicamente avanzata, onde permettere un loro completo inserimento nella vita familiare e sociale;

il signor Di Conza Angelo, nato a Lioni il 2 gennaio 1960, è titolare di un nucleo familiare composto dalla moglie Delli Gatti Rosa, nata a Nusco il 3 ottobre 1965, e da altri tre figli, oltre i siamesi, in età scolare, e vive di un unico reddito derivante da lavoro dipendente presso lo Stabilimento Dielve in località Fiorentino di Nusco e, pertanto, non può sostenere spese per il pagamento di eventuali fitti —

se il Ministro intenda autorizzare il finanziamento della pratica di ricostruzione accogliendo la delibera della Giunta municipale di Nusco del 1° settembre 1994 n. 489, che è stata trasmessa in data 8 settembre 1994. (4-04500)

SCHETTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 1° agosto 1994, il ministro delle finanze ha soppresso lo sportello esattoriale gestito della GESETT in Mirabella Eclano, creando grave disagio alla locale popolazione, che, per poter effettuare i pagamenti e gli adempimenti esattoriali è costretta a recarsi nel comune di

Grottaminarda, accollandosi non trascurabili spese di viaggio e sottraendo del tempo prezioso alle attività lavorative;

ben 550 cittadini di Mirabella Eclano hanno sottoscritto una petizione popolare finalizzata non solo ad esprimere una vibrata protesta per la soppressione citata, ma anche per sollecitare l'amministrazione comunale a porre in essere le iniziative necessarie per la sua riattivazione;

in data 24 settembre 1994, il Consiglio comunale di Mirabella Eclano (AV) ha espresso formale e vibrata protesta per la soppressione dello sportello esattoriale della GESETT di Mirabella Eclano; stabilito di impugnare il decreto ministeriale 1° agosto 1994, inoltrando la richiesta al TAR competente e facendo proprie le ragioni a suo tempo espresse dalla GESETT e disattese dal Ministro; inviato copia della delibera adottata al Ministro delle finanze e alla Prefettura di Avellino —

se il Ministro intenda considerare che il comune di Mirabella Eclano è uno dei più importanti centri commerciali della provincia di Avellino e che è anche uno dei più grandi, per estensione di territorio e per numero di abitanti, dell'alta e media Irpinia;

se il Ministro intenda dare soddisfazione alle esigenze della popolazione ed alle richieste del Consiglio comunale, indicate nella delibera n. 35 del 24 settembre 1994, trasmessa al Ministero delle finanze a cura dell'amministrazione comunale di Mirabella Eclano. (4-04501)

SCHETTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio di ogni anno scolastico si ripropone l'annosa questione della formazione delle squadre di educazione fisica e la conseguente difficoltà di formulazione dell'orario delle lezioni;

in modo particolare nelle istituzioni scolastiche frequentate prevalentemente da alunni, le squadre di Educazione Fisica

Femminile, per l'esiguità del numero delle studentesse, vengono a costituirsi con alunne appartenenti a tutte le classi del quinquennio;

in deroga all'articolo 2 della legge n. 88 del 1958, è stata possibile, nel passato, in applicazione della circolare ministeriale n. 246 del 29 luglio 1992, previa acquisizione dell'assenso degli alunni, se maggiorenni, o dei genitori in caso contrario, la concessione delle autorizzazioni alla formazione di squadre miste per classi;

la formazione delle squadre miste per classi, rende sicuramente più agevole la formazione dell'orario delle lezioni ed è didatticamente valida in quanto favorisce la competitività e l'emulazione nelle attività formative;

occorre disciplinare con un provvedimento definitivo la questione, responsabilizzando i Capi di Istituto, anche per evitare il continuo succedersi di richieste di autorizzazione in deroga alle norme vigenti —:

se il Ministro intenda esaminare la questione e risolverla con un provvedimento definitivo che dia ai Capi di Istituto la possibilità di procedere alla formazione di squadre per classi, quando ne ricorrono le condizioni, previa acquisizione dell'assenso degli alunni se maggiorenni, o dei loro genitori, se minorenni. (4-04502)

BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

opera in Foggia la comunità terapeutica « La Fenice » la quale si occupa — tra l'altro — della cura e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti;

i vertici della cooperativa sono stati investiti, recentemente, da una indagine giudiziaria ed il suo direttore, signor Ferdinando Stella, è stato arrestato insieme al vicepresidente;

la cooperativa ha ricevuto e riceve denaro dalle UUSSLL per le rette dei

giovani tossicodipendenti, e fondi dai Ministeri del Lavoro e della Sanità per il finanziamento dei progetti di recupero;

la situazione economica della comunità è peraltro assai difficile, ma desta forte perplessità il contrasto tra la situazione degli operatori retribuiti malissimo e con il ritardo di mesi e mesi, e lo sfarzo ostentato dal dottor Stella, possessore e fruitore di ciclomotori, auto di grossa cilindrata, scooter d'acqua, fuoristrada, telefoni cellulari;

il dottor Stella, nonostante le difficoltà economiche di cui innanzi, ha percepito gettoni di presenza pari ad un milione di lire per le sedute del CdA e pari a 200.000 lire per gettoni di presenza nel collegio sindacale;

il dottor Stella ha gestito altresì la comunità con metodi prepotenti e scorretti, incentivando gli operatori « fedeli » e contabilizzando partite di bilancio inesistenti, come evidenziato dettagliatamente in una denuncia penale in via di presentazione da parte degli operatori de « La Fenice », vere vittime dell'operato del direttore insieme ai giovani tossicodipendenti —:

se non ritenga opportuna, utile e necessaria una indagine ispettiva da parte di codesto Ministero al fine di accertare i numerosi episodi di cattiva gestione posti in essere dal dottor Stella;

quali provvedimenti autoritativi intenda adottare per porre termine alla mala gestione dello stesso dottor Stella e della consorte, signora Laura D'Elia, presidente attuale della cooperativa di cui in premessa;

in che modo intenda intervenire per mantenere nel territorio la prosecuzione della fondamentale esperienza terapeutica sin qui assicurata dagli operatori della comunità in favore dei giovani tossicodipendenti della provincia di Foggia.

(4-04503)

GRAMAZIO. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere:

se ritengano legittimo il comportamento della Giunta regionale e del Consiglio regionale del Lazio che il 19 ottobre hanno approvato una legge di modifica delle norme a suo tempo stabilite dalla legge n. 865 del 22 ottobre 1971, detta anche « Legge sulla casa », secondo la quale i Consigli di amministrazione degli Istituti case popolari avrebbero dovuto essere composti nel seguente modo:

1) tre membri eletti dal consiglio provinciale, uno dei quali in rappresentanza delle minoranze;

2) un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

3) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale scelto fra gli impiegati della carriera direttiva degli uffici periferici competenti per territorio;

4) tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nominati dalla giunta provinciale su terne proposte dalle organizzazioni medesime;

5) un rappresentante degli assegnatari di alloggi economici e popolari eletto dal consiglio provinciale e scelto in una terna proposta dalle associazioni degli assegnatari;

6) un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori autonomi maggiormente rappresentative, nominato dalla giunta provinciale su una terna proposta dalle organizzazioni medesime;

7) tre membri eletti dal Consiglio regionale, uno dei quali in rappresentanza delle minoranze.

Introducendo per la prima volta una contorta normativa che discende da un decreto del Presidente della Repubblica « il numero n. 616 del 1977 » la regione ha sostanzialmente operato un colpo di mano per poter porre al vertice dell'Istituto di Roma, gli « amici » dei vecchi partiti cancellati dal voto degli italiani.

Pare, difatti, che del nuovo Consiglio, ridotto a cinque unità, dovrebbe far parte, come presidente, l'attuale Commissario straordinario dell'Ente, nominato dalla stessa regione Lazio con delibera del 31 dicembre 1992, in sostituzione del Consiglio di amministrazione inquisito.

In questo caso, ad avviso dell'interrogante, si potrebbe ravvisare addirittura l'interesse privato da parte del Commissario straordinario, dottor Concetta Insegna, attuale segretaria del Consiglio regionale, che in quasi due anni non ha fatto altro che cercare di coprire le malefatte dei suoi predecessori socialisti, cacciati dall'intervento della magistratura penale.

Ed ora, per ricompensa, si vedrebbe perciò nominare, dai rappresentanti dei vecchi partiti che ancora sopravvivono alla regione Lazio, come la « nuova » guida di un Ente che proprio i suoi mandanti hanno ridotto allo stato attuale.

Le inefficienze, le omissioni, e tutto quanto a contribuito a distruggere l'Istituto sotto gli occhi di tutti, e la stampa lo ha più volte documentato.

Allo stesso Consiglio regionale del Lazio sono state ripetutamente presentate interrogazioni, l'ultima delle quali il 12 ottobre scorso. (4-04504)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Città Sant'Angelo (PE) il Provveditore di Pescara ha provveduto a sopprimere la prima classe elementare della frazione Madonna della Pace per insufficiente numero di alunni iscritti per l'anno scolastico 1994/1995;

la suddetta decisione ha recato disagio ai bambini molto piccoli che frequentano quella classe e, come rilevato dalla amministrazione comunale e dal vice presidente della provincia di Pescara che ha scritto una lettera in merito al Provveditore, appare anche inopportuna per il fatto che, come era stato tempestivamente segnalato, nei prossimi anni il numero di bambini iscritti alla prima classe di tale scuola è destinato ad aumentare sensibilmente —:

per quali motivi la suddetta classe prima elementare della scuola di Madonna della Pace di Città Sant'Angelo sia stata soppressa, malgrado quanto rappresentato dagli amministratori locali;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, di rivedere la decisione assunta e procedere, ove ne esistano le condizioni, a riaprire la suddetta classe.

(4-04505)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori già dipendenti della ditta IMER di Catania analogamente ai lavoratori di altre società a partecipazione regionale sono passati alle dipendenze della società RESAIS e che in un buon numero, pur essendo retribuiti con oneri di spesa a carico della regione siciliana, vengono occupati presso uffici statali a livello periferico ed alcune unità presso gli uffici giudiziari e presso la locale sezione dal Tribunale Amministrativo regionale per la Sicilia;

pare imminente l'accordo tra la regione siciliana e la predetta RESAIS volto a far transitare nei ruoli del personale della regione i soli dirigenti e funzionari della RESAIS e per fare assegnare gli altri dipendenti (tra i quali quelli utilizzati dai predetti organismi giurisdizionali) ad un nuovo costituendo Ente o Società-carrozzone con partecipazione della medesima regione;

le situazioni delineate creano una situazione di privilegio solo per coloro che transiteranno nei ruoli regionali, mentre appare più giusto che anche per i dipendenti utilizzati da Amministrazioni statali o dalle predette sedi giurisdizionali apposite, stante il fatto che per diversi anni i predetti dipendenti RESAIS risultano proficuamente utilizzati nelle rispettive sedi giurisdizionali presso le quali sono stati adibiti alle normali mansioni del Personale impiegatizio e/o ausiliario —:

se le situazioni sopra enunciate per sommi capi siano a conoscenza della Autorità in indirizzo;

se si ravvisi la possibilità che gli uffici giudiziari ed il Tribunale Amministrativo regionale assorbano le unità in atto in servizio presso la RESAIS ed adibiti da anni a mansioni tipiche degli impiegati e/o degli ausiliari degli uffici statali che li annoverano in posizioni di distacco.

(4-04506)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa italiana ha dato notizia del « Memorandum Italia » per la politica agricola che sarà discusso a Lussemburgo il 24 e 25 ottobre 1994 del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea;

per la messa a riposo dai seminativi tra le altre proposte del Memorandum viene chiesta l'esenzione dall'obbligo degli agricoltori che dispongono di una superficie di terreno inferiore a cinque ettari dieci ettari nelle zone di montagna);

per le sementi delle varietà di grano duro l'obbligo della « cartellinazione » è risultato assai oneroso per le aziende ed ha, per altro verso, creato posizioni di quasi monopolio specie nei centri rurali più modesti, in contrasto con le esigenze di « liberalizzazione » che il Governo Berlusconi ha voluto inserire nel proprio programma quali scelte prioritarie —:

se il Ministro interpreti la cennata esenzione per i proprietari di terreni al di sotto di cinque ettari, come una facoltà aggiuntiva e nel senso che i proprietari possano o non possano avvalersi della messa a riposo;

se il Ministro condivida o meno il rischio di « forche caudine » insito nell'obbligo della « cartellinazione » del grano da semina.

(4-04507)

VIGEVANO, TARADASH, BONINO, STRIK LIEVERS, CALDERISI, VITO, ALOISIO, BANDOLI, BARTOLICH, BIRICOTTI, BONFIETTI, BONITO, BOSELLI, BRACCI MARINAI, BRACCO, CACCAVARI, CANESI, CHIAROMONTE, CHIAVACCI, CORLEONE, DANIELI, DE BENETTI, DE JULIO, DEL GAUDIO, DI LELLO, DI STASI, FERRANTE, GALLIANI, GERARDINI, GIACCO, GIUGNI, GRASSI, GRITTA GRAINER, LA CERRA, LOPEDOTE, MAGRONE, MANGANELLI, NADIA MASINI, MASELLI, MATTIOLI, MELANDRI, OLIVO, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PEZZONI, PROCACCI, RAFFAELLI, REALE, SCERMINO, SCHETTINO, SODA, STAMPA, TURRONI, TRIONE, UCCHIELLI, VIVIANI, GRIGNAFFINI, SARACENI, MAFAI, SCOZZARI, SCALIA, SITRA, CALZOLAIO, APREA, BROGLIA, BURANI, CACCAVALE, CARLESIMO, CAVANNA SCIREA, CECCHI, CHIESA, CIPRIANI, COLOMBINI, COVA, CRIMI, DOTTI, GALAN, GHIGO, GODINO, GALILEO GUIDI, INNOCENZI, LAVAGNINI, LAZZARINI, LEONARDELLI, LODOLO D'ORIA, MAIOLO, MAMMOLA, MASTRANGELI, MATRANGA, MATAENA, MELE, MELUZZI, MOLINARO, NOVI, OBERTI, PALEARI, PALUMBO, PODESTÀ, PRESTIGIACOMO, ROMANI, RUBINO, SIGONA, STORNELLO, TORTOLI, TRAPANI, USIGLIO, VALDUCCI, VASCON, LAGOSTENA BASSI, BERTUCCI, CALLERI, DEL NOCE, MARIO MASINI, GALLI, ARDICA, CECCONI, CUSCUNÀ, LA GRUA, NAPOLI, ONNIS, SIMEONE, ROSITANI, BAMPO, EMANUELE BASILE, BERTOTTI, CASELLI, CASTELLAZZI, CAVALIERE, CIRUZZI, CARLO CONTI, DOSI, FAVERIO, GHIROLDI, GILBERTI, HÜLLWECK, MALAN, MALVESTITO, PIERGIOORGIO MARTINELLI, MENEGON, LEONI ORSE-NIGO, OSTINELLI, PERCIVALLE, ROSETTO, VALENTI, CAVERI, GORI, MAZZUCA, MICHELINI, PAGGINI, RIVERA, ROMANELLO, SBARBATI, SICILIANI, SGARBI, STAJANO, WIDMANN, BORDON, GALDELLI, GIULIETTI, GRIMALDI, GUERRA, LENTI, LUIGI MARINO, PISTONE, VOCCOLI, NAPPI, COSSUTTA, VENDOLA, BELLEI TRENTI, BIELLI,

SAIA, SCOTTO DI LUZIO, BINDI, DE ROSA, FORMIGONI, GUBERT, LIA, MARINI, PARISI, SCANU, ZEN, SANZA, BECCHETTI, CIOCCHETTI, LUCCHESI, PIACENTINO, SACERDOTI, SCOCA e TANZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere —

in relazione all'omicidio, accertato dalla Giustizia, con sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta, nella Questura di Palermo, del venticinquenne Salvatore Marino, ivi spontaneamente presentatosi il 2 agosto 1985, dopo ore di percosse e di torture;

in relazione ai provvedimenti istruttori ed alla sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta e, per quanto di rispettiva competenza amministrativa, disciplinare, cautelativa dei tre Dicasteri —:

quali siano stati i provvedimenti emanati, le indagini effettuate, le responsabilità eventualmente accertate;

se non ravvisino, nel caso di mancato esercizio delle responsabilità istituzionali dei Dicasteri di rispettiva competenza, gli estremi di reati omissivi e/o abusivi;

quali siano i provvedimenti presi nei confronti di appartenenti alle rispettive Amministrazioni, militari e/o civili, i quali siano stati per varie ragioni assolti sul piano penale, pur avendo la Giustizia accertato loro comportamenti sicuramente incompatibili con la deontologia professionale e con l'esercizio di pubbliche funzioni. (4-04508)

ORESTE ROSSI e FILIPPI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di agosto l'interrogante ha trascorso alcuni giorni in India e precisamente a Srinagar, capitale del Kashmir;

l'intero Stato è sottoposto ad occupazione militare dopo che, nel 1991, il governo centrale indiano ha sciolto il locale parlamento;

così come già evidenziato nel « Rapporto 1994 » di Amnesty International nelle suddette località si assiste ad ogni genere di atrocità;

neanche l'istituzione, nel settembre 1993, di una « Commissione Nazionale dei Diritti Umani » ha contribuito al miglioramento della situazione nel Paese, infatti il mandato della suddetta commissione escludeva la possibilità di indagine su violazioni e violenze commesse da forze militari e paramilitari operanti nel Kashmir ed in altri stati indiani;

inoltre per indagare su presunte violazioni, la commissione suddetta deve affidarsi agli organismi investigativi degli stati stessi, i quali, risulta evidente, potrebbero avere interesse a coprire violazioni eventuali dei diritti umani;

è altresì utile ricordare che nessuna riforma è stata introdotta per salvaguardare i detenuti o limitare i poteri arbitrari concessi alle forze di sicurezza da leggi speciali, quali la « Legge sui poteri speciali delle Forze Armate », e la « Legge sulla Prevenzione delle Attività Terroristiche e Sovversive »;

sempre secondo quanto contenuto nel « Rapporto 1994 » di Amnesty International decine di migliaia di prigionieri politici, tra i quali anche prigionieri di coscienza, sono stati incarcerati senza accusa in processo in base alle suindicate leggi speciali o in detenzione preventiva;

secondo fonti internazionali, la tortura dei detenuti è stata praticata regolarmente in tutto il paese, tant'è che alcune persone sono morte durante la detenzione presso la polizia o i militari;

risultano essere scomparsi alcuni detenuti politici, mentre centinaia di persone sarebbero state vittime di esecuzioni extragiudiziali da parte delle forze di sicurezza;

va anche ricordato che abusi di vario genere, compreso il massacro deliberato di civili e la cattura di ostaggi, sono stati perpetrati da gruppi armati di opposizione o separatisti;

lo scrivente ha avuto modo, durante il soggiorno a Srinagar, di avere notizie di ulteriori attentati e relative rappresaglie compiute dai militari, di rastrellamenti a danno di villaggi e quartieri interi;

gran parte degli hotels del luogo sono requisiti e occupati dai militari ed uno di essi, « Oberai Hotel », è addirittura adibito a centro di interrogatori e torture;

di fatto esiste il coprifuoco, infatti ogni luogo è presidiato dai militari ed i turisti, compreso lo scrivente, sono sempre perquisiti ogni qualvolta vanno in banca, al museo, all'emporio statale, eccetera —:

se non ritenga di dover intervenire presso l'ONU per porre la parola fine alle atrocità che vengono continuamente perpetrate nello Stato indiano del Kashmir.
(4-04509)

MALAN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei suoi primi 82 anni di attività la Wabco-Westinghouse non ha effettuato una sola ora di CIG;

dall'avvenuta acquisizione da parte di Ansaldo l'efficienza e la produttività hanno cominciato a decrescere, a causa soprattutto della mancata definizione di una piattaforma aziendale uniforme;

nel corso di questi ultimi 5 anni, l'unità di Piosasco accusa una mancata armonizzazione con le altre unità Ansaldo Trasporti;

nello stesso periodo, l'organico Westinghouse-Ansaldo di Piosasco passa da 570 a 350 unità;

per il 1994 sono stati acquisiti ordini per 4 miliardi, mentre il totale portafoglio ordini acquisiti ma non formalizzati ammonta a 4.000 miliardi —:

quale sarà il futuro ruolo dell'unità di Piosasco della Westinghouse-Ansaldo, con

particolare riguardo al livello occupazionale. (4-04510)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tre operai, impegnati nella costruzione di una galleria in corso Ponticelli a Napoli, sono rimasti feriti lunedì 24 ottobre 1994;

gli operai lavoravano ad oltre 15 metri sotto il livello stradale e sono caduti da un'altezza di circa 10 metri, travolti da detriti e cemento armato;

sull'accaduto la magistratura ha già aperto un'inchiesta;

numerosi sono stati negli ultimi anni gli incidenti sul lavoro in cantieri napoletani per la mancata osservanza delle norme di sicurezza —:

quali siano le cause del crollo del 24 ottobre 1994 e di chi siano le responsabilità;

quali provvedimenti intenda prendere per garantire più efficacemente la sicurezza e l'incolumità degli operai del cantiere dove è avvenuto l'incidente, degli altri cantieri della zona e dell'intera città. (4-04511)

SALES. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa edile « Messinetti », facente capo al signor Davide Messinetti, attualmente residente in Scafati (SA), alla via D. Catalano, 24, nell'ormai lontano 1965 consegnò all'IACP di Salerno n. 48 alloggi, costruiti in zona Raito nel comune di Vietri sul Mare (SA) del valore di lire 56.600.000, come da contratto di cottimo fiduciario stipulato in data 10.06.1962 n. 42 del 1982 di repertorio con importo al netto del ribasso del 7,88 per cento (lire 52.139.920);

il cantiere, subito dopo l'apertura, subì una chiusura di due anni (per l'esattezza, 750 giorni):

la sospensione avvenne su disposizione del direttore dei lavori per l'approvazione di 5 perizie suppletive dovute a carenze progettuali dell'IACP di Salerno, come acclarato dal Consulente Tecnico d'Ufficio, ingegner Massimo Deo. L'importo delle perizie suppletive fu valutato in lire 34.555.118 che, al netto del ribasso d'asta, diventarono lire 31.832.175;

la somma dovuta all'impresa « Messinetti », che durante i due anni di sospensione dovette sostenere le spese di guardiania e di manutenzione, fu valutata in lire 37.000.000, comprensiva degli stati d'avanzamento e dei danni patiti dall'impresa;

nonostante il parere del CTU, e nonostante i danni patiti dall'impresa « Messinetti », l'IACP non pagò la somma di lire 37.000.000 per la sospensione del cantiere, che fu tuttavia, puntualmente consegnato il giorno 7.06.1965;

il 10 giugno 1965, per iniziativa dell'ingegnere Barra, dello stesso IACP, si stipulò un'intesa bonaria in base alla quale l'impresa « Messinetti » rinunciava al risarcimento dei danni relativi alla guardiania e manutenzione per i due anni di sospensione, condizionatamente, però, al sollecito smistamento delle pratiche in corso, con la redazione dell'ultimo stato di avanzamento concretatosi, anche, il completamento della contabilità finale;

il 9 settembre 1965, tuttavia, il signor Messinetti inoltrò, tramite il suo legale, atto di costituzione in mora verso l'IACP che, nonostante l'accordo bonario, non aveva provveduto a nessuno degli impegni presi con il Messinetti;

l'impresa fu quindi costretta a intraprendere, il 10 aprile 1969, azione giudiziaria contro l'IACP di Salerno che terminò con una prima sentenza del 20 novembre 1974 che subordinava l'accoglimento delle richieste del Messinetti al collaudo delle opere consegnate;

trascorsi inutilmente tre anni, il signor Messinetti fece appello contro la sentenza il 6 dicembre 1977;

la sentenza d'Appello del 13 ottobre 1978 fu simile alla prima e il Tribunale di Salerno intimò di nuovo allo IACP di eseguire il Collaudo;

poiché, evidentemente, l'IACP di Salerno si sentiva al di sopra della legge, il collaudo non venne effettuato e il signor Messinetti fu costretto ad un nuovo iter giudiziario che terminò il 13 aprile 1987 con una sentenza (n. 522) che intimava all'IACP, reo di « colpevole negligenza », di fissare a norma dell'articolo 1183 CC, la data del collaudo entro tre mesi dalla notifica della sentenza;

del collaudo venne incaricato il dottor Giuseppe Caparrotti di Roma che, in data 12 aprile 1988 e, non avendo ottenuto risposta, in data 2 agosto 1988, inviò due lettere all'IACP di Salerno in cui sollecitava l'istituto a fornire la documentazione necessaria per poter effettuare il collaudo;

l'IACP di Salerno, che da tempo dichiarava che i documenti richiesti erano introvabili, tuttavia il 10 febbraio 1989 inviò una lettera (prot. 2328) al dottor Caparrotti (pervenuta in forma anonima all'avvocato Francesco Mutarelli, legale del signor Messinetti), in cui si leggeva che l'IACP aveva rivalutato il cantiere fino ad oltre 2 miliardi dei quali circa 1 miliardo (per l'esattezza lire 981.032.620) per riserve;

nonostante giudicasse inusuale la procedura (collaudo senza i documenti richiesti), il dottor Caparrotti riconobbe che il cantiere aveva subito 750 giorni di sospensione per motivi di forza maggiore (ben cinque perizie suppletive per assoluta deficienza progettuale);

tale riconoscimento, fra rivalutazione ed interessi legali, portò il credito del signor Messinetti ad oltre 2 miliardi, ai quali vanno aggiunti i 17 milioni acclarati dal CTU ingegner Deo per errore dei computi sul forfait (rivalutabili con i soli interessi legali in circa 900 milioni);

giustamente esasperato dai continui rinvii, il Messinetti tentò una nuova risoluzione bonaria della controversia;

in conseguenza di questa intenzione, l'avvocato Alfonso Orlando, dell'Ufficio Legale dell'IACP di Salerno, nel febbraio 1990 fece sottoscrivere al signor Messinetti una richiesta di accordo e un anticipo di almeno lire 50 milioni;

in pochi giorni fu concesso l'acconto, ridotto a lire 23 milioni perché (fu detto) l'IACP non aveva fondi;

con l'avvocato Orlando fu concordata una base di trattativa di circa due miliardi anche se, stando a raccolte giurisprudenziali fra enti pubblici e imprenditori, la cifra sarebbe stata superiore agli 8 miliardi;

tuttavia, l'accordo concertato fu molto favorevole all'IACP e prevedeva il pagamento al signor Messinetti di lire 150 milioni entro un mese e di lire 20 milioni al mese per 4 anni, con una mora dell'1° per cento settimanale per il ritardato pagamento;

da allora, più nulla è stato versato dall'IACP al signor Messinetti —;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro perché venga risolta questa controversia che dura ormai da 30 anni, e che ha gravemente nuociuto al signor Messinetti, la cui impresa è stata cancellata dall'Albo nazionale delle imprese proprio per il danno subito a seguito delle negligenze dell'IACP;

e se il Ministro non ritenga opportuno intervenire sull'IACP di Salerno perché vengano versate al signor Messinetti le somme che gli sono dovute con l'accordo bonario sottoscritto dallo stesso e dal legale dell'IACP di Salerno;

se il Ministro non ritenga che nell'operato della Dirigenza dell'IACP di Salerno possano essere configurati i reati di omissione di atti d'ufficio (irreperibilità dei documenti, condicio sine qua non del collaudo) e circonvenzione *sub-coactamente*;

se il Ministro non ritenga di accertare per quali motivi siano risultati introvabili, nel fascicolo di causa introitato il 14 aprile 1994, alla terza sezione civile del tribunale di Salerno, documenti ufficiali che avrebbero dimostrato il buon diritto del Messinetti ad ottenere quanto gli spetta e, in sudordine, per l'*eadem ratio*, l'applicazione a suo favore di quanto disposto dallo stesso IACP con la lettera 2328 del 12 febbraio 1989. (4-04512)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, in occasione delle elezioni amministrative che avranno luogo il 20 novembre 1994, si sono registrati gravi fatti in merito alla presentazione delle liste;

in data 23 ottobre 1994, nel comune di Rossano Veneto (VI), la Commissione preposta all'esame suppletivo delle liste ha ricusato la lista civica « Rossano Veneto », per aver consegnato non graffettati al modulo recante l'indicazione del sindaco e dei Consiglieri comunali, i fogli recanti le firme necessarie raccolte per la presentazione della lista stessa;

lo stesso giudice conciliatore del comune di Rossano, dottor Lassarotto Raffaello, ha dichiarato di aver autenticato, sotto la propria responsabilità, le 153 firme apposte come sostegno alla lista civica recante il simbolo « Rossano Veneto », secondo le modalità prescritte dalla legge;

in occasione delle ultime elezioni politiche del marzo 1994 la Corte di Cassazione ha sentenziato che, anche nella fattispecie in cui i moduli non recassero indicazione completa delle generalità dei soggetti da candidare, le liste dovevano essere ugualmente ammesse, purché il collegamento materiale ed ideologico tra di essi sia tale da non lasciare alcun margine di dubbio in merito all'effettiva volontà dei sottoscrittori —;

quali misure il ministro interrogato intenda adottare al fine di evitare un uso strumentale per la valutazione della validità;

quali interventi intenda promuovere affinché in futuro vengano attivati interventi utili a mettere in condizione tutti i cittadini ad avere la documentazione necessaria per presentare liste ad eventuali competizioni elettorali;

quali iniziative intenda attivare affinché tutte le segreterie comunali, in prossimità di elezioni amministrative, vengano fornite delle informazioni tecniche necessarie e della modulistica prevista per gli adempimenti di legge. (4-04513)

DALLARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza che è in atto da parte della Direzione Generale dell'INPS di Roma, dietro pressante insistenza del « prorogato » commissario straordinario Mario Colombo, il tentativo di chiusura della Sede INPS di Sestri Levante, per sostituirla con tre micro uffici, denominati centri operativi ubicati nella stessa Sestri Levante, Chiavari e Rapallo, operazione non chiara e velleitaria che avrebbe il sicuro risultato di cancellare quel minimo di funzionalità esistente, per dar luogo « a un vorticoso giro di acquisti e affitti locali »;

in oltre la sede di Sestri Levante oggi ha una funzionalità senza dubbio migliore rispetto a quella di Genova e ha una competenza territoriale corrispondente a quella della futura provincia del Tigullio, verrebbe così frantumata in tre uffici di ridotte dimensioni con quindici dipendenti ciascuna;

i tre mini-uffici che si vogliono costruire non svolgerebbero tutti i compiti assolti dalla sede di Sestri Levante, per cui una parte cospicua di cittadini utenti sarebbe costretta a rivolgersi alla sede di Genova con pesanti inconvenienti per la popolazione anziana;

i costi per tale operazione ammonterebbero a più del doppio rispetto agli attuali e comporterebbero trasferimenti di

parte del personale con ricadute negative di ordine professionale e familiare;

il comprensorio del Tigullio e relativo entroterra, per caratteristiche socio-economiche e culturali ben differenziate rispetto a quelle di Genova, esige di possedere, nel caso specifico di conservare, le proprie strutture amministrative ed in particolare una vera sede INPS quale quella attuale il cui ambito di competenza copre un vasto comprensorio e non, come si vorrebbe, micro strutture asfittiche e inconsistenti, ridotte alla paralisi al minimo verificarsi di assenze dovute a malattia o ad altre cause;

l'attuale iniziativa dell'INPS ha radici in una vecchia delibera assunta dal decaduto Consiglio di Amministrazione nel pieno imperversare della Prima Repubblica —:

se non ritenga di sospendere tale delibera, ed eventualmente farla vagliare dagli istituendi nuovi organi INPS e non lasciarla agli ultimi colpi di coda della dirigenza burocratica, politica e sindacale che per anni ha dominato incontrastata con esiti negativi a tutti noti. (4-04514)

MATTIOLI, TURRONI, GALLETTI, CANESI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 1993, il Ministro dell'ambiente *pro tempore*, accogliendo l'indicazione della Commissione ministeriale per la Valutazione di Impatto Ambientale, esprimeva parere negativo sulla realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo;

con DPCM in data 6 settembre 1994, il Consiglio dei ministri, annullando il precedente decreto, approvava il progetto « così come è stato presentato dalla SATAP, relativo alla realizzazione del collegamento autostradale A6 (Massimini)-Cuneo »;

la decisione risulterebbe assunta dal Consiglio dei ministri in assenza del Ministro dell'ambiente, in quei giorni in

missione a Il Cairo in occasione della conferenza internazionale dell'ONU sulla popolazione e lo sviluppo;

risulta però dal testo del DPCM approvato « che il Ministero dell'ambiente, con lettera n. 14404/94/UL del 6 settembre 1994, ha comunicato di non dover formulare osservazioni negative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto stesso.... »;

dal medesimo testo si apprende che la relazione sul provvedimento è stata tenuta dal Ministro dei lavori pubblici Roberto Radice e che gli accertamenti tecnici sono stati svolti dal Ministero dei lavori pubblici;

le agenzie di stampa del 7 settembre riportano le dichiarazioni di soddisfazione per l'avvenuta approvazione del progetto da parte del Ministro per le politiche dell'Unione Europea, Comino, e del Ministro della sanità, Costa. Sembra infatti, sempre a quanto riportano le agenzie di stampa, che « al termine dell'ordine del giorno, i due esponenti di governo hanno chiesto e ottenuto dal presidente Berlusconi di proseguire i lavori "fuori sacco" per risolvere definitivamente la vicenda » —:

se i fatti esposti rispondano al vero e quali siano le valutazioni del Ministro dell'ambiente in merito a quanto esposto in premessa;

se, come previsto dal comma 2 dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e dall'articolo 11 decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1987, n. 306, la commissione VIA del Ministero dell'ambiente abbia espresso, ed eventualmente modificato, il proprio parere e se siano sopravvenuti fatti tali da modificare il parere negativo precedentemente espresso;

per quale motivo si sia ritenuto di dover applicare e completare la procedura indicata dal comma 5 dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349. (4-04515)

STRIK LIEVERS, VITO, VIGEVANO, BONINO, CALDERISI e TARADASH. — Ai

Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la Commissione edilizia del comune di Perugia ha espresso in data 1° giugno 1994 parere positivo per la realizzazione di un progetto di circa quarantamila metri cubi relativo alla nuova sede della Questura in zona destinata a « Servizi Generali », località Pian di Massiano;

quattro Circoscrizioni nell'ottobre-novembre 1992 hanno depositato un *referendum* consultivo, secondo l'articolo 15 dello Statuto del comune di Perugia, allo scopo di rinviare al redigendo nuovo Piano Regolatore Generale la localizzazione della nuova sede della Questura (allora, anche Polizia Stradale); tale decisione fu assunta ritenendo quella localizzazione un ulteriore aggravamento del carico urbanistico e del volume di traffico anche per le zone limitrofe;

la Giunta comunale di Perugia in data 15 dicembre 1992 aveva sospeso l'*iter* procedurale di tale localizzazione e si era impegnata ufficialmente a considerare tale nuova sede nel preliminare del redigendo nuovo Piano Regolatore Generale riconoscendo implicitamente le ragioni dell'iniziativa delle quattro circoscrizioni; in seguito, la stessa Giunta in data 7 luglio 1994 ha espresso sul quesito referendario un giudizio di improcedibilità, nonostante che tale giudizio, secondo lo Statuto, dovrebbe essere espresso da una commissione presieduta dal Difensore civico, a tutt'oggi inesistente;

il gruppo di coordinamento del nuovo Piano Regolatore Generale nell'ottobre 1993 si è espresso contro la compatibilità di Pian di Massiano ad insediare la nuova sede della Questura;

la zona di Pian di Massiano coinvolta dal progetto approvato in commissione edilizia il 1° giugno 1994 ricade sotto il vincolo della legge n. 1497, come risulta dalla deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria del 3 febbraio 1994, n. 356;

al quesito posto durante una precedente riunione della Commissione edilizia, l'ufficio legale del comune di Perugia si era espresso negativamente riguardo alla titolarità del proponente a realizzare il progetto in zona destinata dal vigente PRG a « Servizi Generali »; nonostante ciò al progetto è stato dato parere favorevole « sotto condizione di comprovare la titolarità »;

a tutt'oggi non sono state rese pubbliche le conclusioni del lavoro di due commissioni regionali (di indagine e di inchiesta) e una provinciale, formate allo scopo di chiarire tra l'altro i vari passaggi di proprietà del terreno coinvolto;

esiste, fin dal 1990, un carteggio Prefettura, Questura, Amministrazione comune riguardo alla nuova sede di cui si parla;

nei giorni 22 e 28 giugno 1994 durante un incontro con i membri della giunta comunale, gli uffici di presidenza delle Circoscrizioni promotrici del *referendum* hanno richiesto di sospendere il procedimento amministrativo di localizzazione della nuova sede della Questura a Pian di Massiano, reiterando la richiesta di valutare tale nuovo insediamento nel redigendo Piano Regolatore Generale;

ai primi di settembre 1994 è stata rilasciata la concessione edilizia per realizzare la nuova sede della Questura in zona « Servizi Generali » a Pian di Massiano;

ai primi di ottobre le quattro Circoscrizioni hanno presentato ricorso al Difensore Civico regionale e hanno richiesto un controllo al Ministero dell'Interno e al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali inviando ad entrambi un *dossier* sulla vicenda;

altri due progetti riguardanti la localizzazione della nuova sede della Questura sono stati depositati sia presso gli uffici comunali del comune di Perugia che presso quelli del Ministero degli Interni;

il Gruppo Federalista Europeo della Camera presentò una interrogazione a ri-

sposta scritta il 7 ottobre 1992 (4-05937) a cui fu risposto che a seguito di *referendum* presentato dalle Circoscrizioni « la proposta è, al momento, ancora all'esame della Giunta Municipale di Perugia, che non risulta aver adottato alcuna decisione » —:

se non ritengano opportuno controllare — anche con l'invio di ispettori — la correttezza delle procedure adottate alla luce di:

a) legittimità del privato a costruire in zona a « Servizi Generali »;

b) congruità in termini economici con l'interesse pubblico dell'operazione in itinere;

c) deposito di altri progetti da parte di privati cittadini;

se non ritengano che alla localizzazione dell'opera si debba arrivare anche con il concorso delle Circoscrizioni, avendo riguardo dei pareri da esse già espresse che riflettono le preoccupazioni dei cittadini in ordine allo stravolgimento della destinazione urbanistica dell'area. (4-04516)

SGARBI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per per sapere — premesso che:

si sono verificati gravi incidenti al termine della partita Napoli-Bari nella stazione di Campi Flegrei e sul treno che riportava a casa i tifosi baresi e che ha visto tutta una serie di azioni vandaliche, con distruzione di alcune carrozze e danni rilevanti in diverse stazioni, lungo il tragitto;

vi sono stati numerosi e poco edificanti precedenti, in alcuni casi anche con un epilogo purtroppo tragico —:

se non ritenga sia il caso di valutare con più attenzione e maggiore cautela l'autorizzazione dei treni straordinari ai tifosi, onde, prevenire il ripetersi di simili incidenti;

se non ritenga ancora sia il caso di assicurare un maggior controllo delle forze

dell'ordine su questi convogli e nel caso di tifoserie particolarmente violente e con precedenti teppistici ben noti, di vietarne addirittura la concessione. (4-04517)

REALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il distretto scolastico n. II di Sovereto e per esso la sua Presidente, ha organizzato per sabato 29 settembre 1994, una manifestazione di inaugurazione dell'anno scolastico —:

se la cerimonia si iscriva tra le competenze del distretto così come sono definite dalla legge e se l'iniziativa sia stata deliberata dagli organi dello stesso distretto. (4-04518)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Burrasso Salvatore, nato a Napoli il 28 gennaio 1958, dipendente dell'Ente poste e telecomunicazioni in qualità di operatore di esercizio al CMP di Roma S. Lorenzo, il giorno 22 ultimo scorso, alle ore 5,20 del mattino, alla stazione Tiburtina veniva, insieme ad altri colleghi di lavoro al termine del servizio notturno, circondato da numerosi agenti della pubblica sicurezza;

poiché trovato in possesso di lire 1.500.000 in contanti, somma non ritenuta giustificata dagli agenti della pubblica sicurezza, veniva portato con forza presso il Compartimento di polizia di Stato delle poste e telecomunicazioni di piazza Dante;

nell'esposto presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma (protocollo n. 10354 del 25 ottobre 1994) il signor Burrasso dichiarava quanto segue: « ... gli stessi agenti volevano che confessasse di aver avuto quel denaro da un suo collega il cambio di assegni che il sottoscritto avrebbe sottratto dalla corrispondenza, davanti al netto rifiuto dello scrivente di ammettere un simile infamante addebito gli agenti in questione lo

facevano denudare completamente per poi farlo rivestire con chiaro scopo intimidatorio ed afflittivo; poi, veniva colpito ripetutamente con calci allo stomaco, al torace e agli arti, quindi con un violento schiaffo all'orecchio destro e con elenchi telefonici sul capo riportando lesioni (...) multiple al corpo e agli arti, lesioni all'orecchio destro, lesioni multiple alla testa con richiesta di accertamenti RX e ricovero (...) »;

ancora nell'esposto il citato Burrasso affermava che « veniva inoltre fatto ingiocchiare su di una bacchetta di legno posta sotto le rotule gli veniva imposto di sorreggere una pesante macchina da scrivere di colore bianco ricevendo colpi ogni qualvolta tentava di posarla »;

le citate lesioni gli venivano riscontrate all'ospedale S. M. di Loreto di Napoli con referto n. 12085 del 23 ottobre 94 alle ore 11,30 -;

se sia a conoscenza dei fatti citati e quali provvedimenti intenda adottare.
(4-04519)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il ministro interrogato ha promosso un'ispezione ministeriale sulle inchieste del cosiddetto Pool « Mani pulite » della procura della Repubblica di Milano;

tra tali inchieste figurano quelle relative alle emittenti Telepiù ed altre riferentesi alla società Fininvest, che fa riferimento al Presidente del Consiglio;

si può paventare la preoccupante circostanza che l'attività ispettiva oltre che rallentare le inchieste giudiziarie possa consentire agli ispettori di conoscere notizie riservate su cui potrebbero relazionare al ministro e, volendo, allo stesso Presidente del Consiglio;

si configurerebbe così un'ipotesi di conflitto d'interesse perché dall'ispezione ministeriale potrebbero provenire al ministro interrogato e al capo del governo,

anche involontariamente, informazioni relative ad inchieste in cui è coinvolta la società Fininvest -;

quali precauzioni abbia adottato o intenda adottare perché sia garantita la massima trasparenza dell'ispezione ministeriale;

se sia fatto esplicito divieto agli ispettori di accedere a documenti che possano configurare un conflitto di interesse con esponenti del Governo e comunque, ove vengano a conoscenza di tali informazioni, debbano non farne menzione nella relazione al Governo.
(4-04520)

DELLA ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave crisi attraversata dalla giustizia nel circondario del Tribunale di Cassino, i cui uffici sono sovraccarichi di procedimenti civili e penali che non riescono ad essere smaltiti, per cui occorrono anni prima che i cittadini riescano a vedere riconosciuti i propri diritti;

se sia a conoscenza delle continue e pressanti richieste effettuate dal Presidente del Tribunale di Cassino e dal Procuratore Capo per l'ampliamento dell'insufficiente organico (che in alcuni casi non risulta nemmeno coperto);

se sia consapevole - avendo il CSM riconosciuto che la mole di lavoro del Tribunale di Cassino postula non solo il mantenimento del Tribunale stesso ma anzi un suo rafforzamento anche in vista della crescente criminalità e delle esigenze di procedere più attivamente all'accertamento dei reati contro la pubblica amministrazione - che le richieste innanzi formulate vanno sollecitamente accolte, nonché va separata la Procura della Repubblica del Tribunale da quella Pretura, attualmente unificate con grave pregiudizio per la sua funzionalità;

se sia a conoscenza che la mole di lavoro, nonché la esigenza di sollecitare la copertura e l'ampliamento degli organici,

comporta un notevole aumento delle spese degli uffici, chiaramente espresse dal pesante carico delle spese telefoniche, mentre si rafforza la tesi che per superare tale situazione si deve procedere ad una più solerte archiviazione dei procedimenti penali relativi alla pubblica amministrazione;

se non si ritenga di disporre una accurata ispezione degli Uffici del Tribunale di Cassino e del suo circondario al fine di valutare attentamente la esistenza dei fenomeni sopra indicati, disponendo poi tutte quelle misure che si rendessero necessarie al fine di assicurare la migliore e più sufficiente funzionalità degli uffici.

(4-04521)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato interrogazione (alla quale non è stata ancora data risposta) sullo scioglimento del Consiglio comunale di Gioia del Colle (Bari) per « condizionamenti » della criminalità organizzata (atto ispettivo n. 4-02911);

fra i motivi che avrebbero determinato l'anzidetto condizionamento vi sarebbe stata l'assegnazione di appartamenti di proprietà del Comune a persone che risulterebbero impegnate in attività illecite;

alcuni amministratori in passato, responsabili di aver avviato procedure di sfratto agli anzidetti assegnatari di appartamenti di proprietà del Comune, sarebbero stati fatti segno di « attenzione » da parte di ignoti;

in ogni caso gli sfratti furono eseguiti su ordine della Magistratura —:

se corrisponda a verità che a seguito di nuova graduatoria agli anzidetti sfrattati sarebbero stati riassegnati gli appartamenti già occupati in precedenza;

se, in linea con quanto è avvenuto in passato, non si ritenga possa nascere il sospetto che i « condizionamenti » conti-

nuino nei confronti dei funzionari che attualmente ricoprono l'incarico di Commissari del comune di Gioia del Colle.

(4-04522)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 14 settembre 1993 n. 216) veniva sciolto per presunti « condizionamenti » della criminalità organizzata il Consiglio comunale di Gioia del Colle;

ad oggi non esisterebbero riscontri giudiziari delle motivazioni che determinarono lo scioglimento tali da far temere la presenza a Gioia del Colle di criminalità organizzata in grado di condizionare il Consiglio comunale;

è opinione diffusa che è in atto, da parte di ignoti, il tentativo di sollecitare la proroga del Commissariamento del comune di Gioia del Colle, al fine di evitare che nella prossima primavera possa essere ripristinata la democrazia con la elezione del Sindaco e del Consiglio comunale di Gioia del Colle —:

quali siano gli orientamenti del Ministro dell'interno sulla eventuale proroga del Commissariamento;

se non si ritenga opportuno, urgente e indispensabile ridare a Gioia del Colle un Sindaco ed un Consiglio comunale legittimati dal voto popolare. (4-04523)

MASTRANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sin dal 1990 la « Società Costruzioni Giovanni Colapietro & C. srl » di Gioia del Colle presentava domanda al sindaco di Gioia del Colle chiedendo che gli venisse concessa la gestione di un campetto di calcio di proprietà del comune alla via provinciale per Santeramo, rendendosi disponibile a sostenere le spese necessarie per l'ultimazione dei lavori del campetto;

l'anzidetta ditta, proprietaria di un albergo contiguo al campo di calcio, chiedeva anche ripetutamente al comune di attrezzare un'area di verde da offrire all'utilizzo della cittadinanza ed un parcheggio pubblico custodito aperto a tutti i cittadini;

dal 1990 ad oggi nessun esito hanno avuto le richieste, mentre le aree per le quali veniva chiesta la concessione, sono diventate ricettacolo di immondizie e punto di ritrovo di tossicodipendenti —:

quali siano i motivi per i quali ad un cittadino che, a sue spese, chiede di poter ultimare un campo di calcio che rimane di proprietà del comune, di realizzare verde da offrire alla città ed un parcheggio per soddisfare le esigenze dei cittadini, si rifiuti persino una risposta, anche se negativa, con una seria motivazione.

(4-04524)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la Puglia ha negativamente subito, per responsabilità della classe dirigente politica regionale, l'impovertimento del sistema della cooperazione attraverso l'azione devastante dell'ERSAP;

all'interno di questo devastato sistema esiste l'azienda AGROPUGLIA che, malgrado ingenti finanziamenti regionali che doveva servire al rilancio, è attualmente in via di estinzione, tanto che il Presidente ha messo in mobilità in data 29 settembre 55 dipendenti a causa della « drastica e totale cessazione dell'attività produttiva » —:

quali provvedimenti si intendano prendere per salvare il posto di lavoro dei 55 dipendenti messi in mobilità;

quale utilizzo abbiano avuto gli stanziamenti regionali finalizzati al rilancio dell'Azienda;

se corrisponda al vero che gli stessi amministratori dell'AGROPUGLIA siano interessati alla gestione di un conservificio di Poggio Imperiale (Foggia) per il quale il Ministero dell'agricoltura ha speso decine di miliardi;

se corrisponda al vero che al conservificio di Poggio Imperiale siano cointeressati personaggi della Campania in odore di camorra, legati alla lavorazione del pomodoro;

se non ritengano di avviare una urgente indagine al fine di accertare la regolarità della gestione dell'AGROPUGLIA e l'affidabilità dei gestori del conservificio di Poggio Imperiale. (4-04525)

MASTRANGELO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Federazione provinciale di Bari dei coltivatori diretti in una nota denuncia il clima di paura e di autentico terrore che sta diffondendosi nelle campagne a causa della recrudescenza di episodi di abigeato soprattutto sulla Murgia barese;

che, prosegue la nota, (occorre) « adottare misure urgenti ed adeguate per prevenire ulteriori eventi delittuosi di tal fatta (con ciò) restituendo sicurezza agli imprenditori agricoli e fiducia nell'azione di repressione dello Stato »;

che, di conseguenza, per combattere il fenomeno in questione è necessaria un'offensiva mirata delle forze preposte all'ordine pubblico;

che c'è il serio rischio che il protrarsi di tale insostenibile situazione determini l'abbandono di molte aree di pascolo della Murgia barese con intuibili conseguenze sociali —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare perché si esplicitino concretamente tutte le iniziative del caso atte a fronteggiare e reprimere prima e quindi a prevenire — quando la normalità sarà tornata nelle campagne baresi — tali fenomeni

di turbativa della pace sociale che sono forieri, conclude la nota dei coltivatori diretti, di « gravi danni non soltanto di natura economica che inciderebbero pesantemente sulle comunità locali ». (4-04526)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 1994 l'interrogante ha presentato una interpellanza al Ministro Guardasigilli senza avere ancora risposta alcuna;

in tale atto ispettivo, tra l'altro, si è posta la questione delle connessioni tra affari, politica e appalti in riferimento alla singolare e rilevante presenza in Sicilia delle cosiddette « cooperative rosse » di Bologna e Ravenna, aggiudicatarie numerosissimi appalti;

nella seduta del *plenum* del C.S.M. del 25 marzo 1994 il Consigliere Mario Patrono ha adombrato una gravissima manovra politico-giudiziaria attraverso un intervento del seguente tenore: « pare che presso la procura della Repubblica di Palermo si sia discusso per mesi, e con una cautela inusitata, se germare o sviluppare indagini che possano portare molto in alto nell'area del PCI-PDS e in altri settori progressisti, e che intorno a questa delicatissima questione esistono forti contrasti che rischiano di spaccare in due la Procura, malgrado tentativi di mediazione che si potrebbero dire shopenhaueriani ma senza Shopenauer »;

l'interrogante ha presentato nel mese di settembre u.s. un'ulteriore interpellanza sulle dichiarazioni della dottoressa Concetta Cimino rese quale Ispettore amministrativo dell'Assemblea regionale siciliana del seguente tenore: « le Cooperative Rosse facevano affari d'oro: il 60 per cento degli appalti per le opere edilizie di importanti ospedali — si pensi a quelli di Acireale, Ragusa, Caltanissetta, Taormina — furono gestiti tra consorzi dei quali facevano parte le varie Cooperative Ravennate eccetera »;

l'imprenditore siciliano Giuseppe Costanzo ha dichiarato di avere pagato forti somme di denaro, sotto forma di pubblicità, sulla base di una esplicita richiesta del segretario amministrativo della D.C. Severino Citaristi, somma parzialmente versata al fine di non essere estromesso dalle gare di appalto che ancora dovevano essere espletate;

uguali richieste risultano avanzate dalla segreteria del PCI-PDS per l'acquisto di spazi pubblicitari, in occasione della festa nazionale dell'Unità;

identica richiesta venne avanzata dalla segreteria nazionale della CGIL sempre sotto forma di pubblicità e il Costanzo versò la somma di lire 20.000.000;

l'imprenditore siciliano Tendo ha dichiarato di avere pagato cospicue somme di denaro, sempre sotto forma di pubblicità, al PSI-DC-PLI-PSDI ed in particolare il Consorzio Italimprese, tramite la consociata EIPU srl versò lire 40.000.000 per la festa nazionale dell'Unità del 1988, lire 50.000.000 per la festa nazionale dell'Unità 1989, nonché la PASS srl sempre del gruppo Italimprese, pagò lire 40.000.000 quale contributo per il congresso nazionale PCI —:

se intendano fornire una esauriente quanto tempestiva risposta rispetto alle richiamate interpellanze del maggio e del settembre scorso;

se le descritte notizie *criminis* hanno avuto le conseguenze processuali obbligatoriamente previste dalla legge. (4-04527)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la città di Palermo è diventata teatro dello squallido, quanto pericoloso fenomeno dello sfruttamento dei minori a scopo di accattonaggio;

le nefaste conseguenze della legge-Martelli sull'immigrazione hanno popolato

Palermo, come tutta la Sicilia, di una plethora di disperati, senza lavoro che ricorrono all'accattonaggio dei minori per sopravvivere —:

quali interventi il Governo intende assumere per impedire, con qualunque mezzo, lo sfruttamento dei minori a scopo di accattonaggio e per altro fine illecito.

(4-04528)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti presso il reparto ginecologia del Policlinico Umberto I di Roma dove è stato chiuso un'intero blocco operatorio per una disinfezione d'urgenza.

L'interrogante fa presente che ancora una volta è al centro delle cronache un reparto del Policlinico Umberto I, il più grande degli ospedali pubblici della città di Roma.

La sala operatoria e quella travaglio ieri mattina presto sono state chiuse perché un medico di guardia ha scoperto numerosi « bacarozzi » passeggiare in quelle strutture ospedaliere.

La direzione sanitaria ha dichiarato che « niente di grave » era avvenuto, mentre domenica a sera subito dopo « la scoperta » molta confusione ha regnato in quella struttura ospedaliera.

L'università di Roma da cui dipende il Policlinico ha deciso di bloccare tutti i ricoveri tranne i casi di massima urgenza.

Non si capisce come il Dr. Montanini abbia dichiarato che in realtà non è successo nulla di grave;

se il Ministro della Sanità intenda finalmente aprire una approfondita inchiesta sulla gestione del Policlinico, struttura tanto cara ai cittadini romani; sarebbe ora che regione, USL di competenza ed Università assumino pienamente le proprie responsabilità per la gestione di un così importante polo ospedaliero. (4-04529)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se è a conoscenza delle gravi irregolarità nella gestione del COTRAL che vede contributi non versati per i dipendenti dell'azienda di trasporto pubblico del Lazio dal gennaio 94 all'ottobre 94 per un totale di lire 114 miliardi non versati alle casse dell'INPS L'interrogante fa presente che per il periodo suddetto il COTRAL ha trattenuto ai propri dipendenti le spettanze dovute all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, essendo il comune di Roma proprietario di maggioranza con l'85 per cento del capitale dell'azienda COTRAL;

quali iniziative si intendono portare avanti per garantire alle migliaia di lavoratori la copertura previdenziale ed inoltre si chiede di sapere dove sono finiti i versamenti dei singoli lavoratori non versati nelle casse dell'INPS. (4-04530)

MARIANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1994 i consiglieri comunali di Aradeo (provincia di Lecce) Gerardo Filippo, Daniele Perulli, Mario Cuppone e Nicola Congedo, hanno inviato al Prefetto di Lecce un esposto con il quale si chiedeva l'intervento della Prefettura ed un incontro con il Prefetto in relazione ad alcune irregolarità verificatesi nel comune di Aradeo;

a tutt'oggi non risulta sia stato dato alcun riscontro al citato esposto;

dalla documentazione fornita al Prefetto di Lecce si evidenzia quanto segue:

a) la giunta comunale, con atto 133 del 16 agosto 1994, ha revocato al ragioniere Antonio Colazzo l'incarico di responsabile a scavalco del servizio di ragioneria per il quale era stato nominato con delibera del Commissario Prefettizio n. 16 del 18 gennaio 1994 e n. 392 dell'8 giugno 1994;

b) il licenziamento del ragioniere Antonio Colazzo è stato deliberato dopo che lo stesso, nell'esercizio delle proprie funzioni, aveva rilevato e sottoposto all'attenzione del Sindaco una grave irregolarità

contabile riscontrata nell'esercizio 1989, la cui responsabilità è da attribuirsi all'allora titolare dell'Ufficio di ragioneria ragioniere Mario Apollonio, oggi in pensione e componente dell'attuale Giunta con l'incarico di Assessore al bilancio;

c) il comune di Aradeo presenta una grave situazione debitoria fuori bilancio, come rilevato dal Collegio dei revisori dei conti in apposita relazione, trasmessa a cura del Commissario Prefettizio in data 8 giugno 1994 al Ministero dell'interno — Direzione generale dell'amministrazione civile — Direzione centrale della finanza locale — Ufficio risanamento enti dissestati, alla Corte dei conti — Sezione EE.LL. Roma e al Procuratore regionale della Corte dei conti di Bari;

d) i debiti fuori bilancio rilevati dal Collegio dei revisori dei conti, comportano l'accertamento, nelle opportune sedi, di responsabilità a carico di amministratori e/o funzionari, ivi compreso il responsabile dell'Ufficio di ragioneria, posto occupato fino al dicembre 1993 dall'attuale Assessore comunale al bilancio;

e) tra i debiti fuori bilancio è stato rilevato un debito nei confronti della regione Puglia per lire 450.000.000 quale fondo regionale di rotazione concesso negli anni 1978, 1985 e 1986 e mai restituito. Importo che doveva essere iscritto necessariamente nella previsione di bilancio al momento dell'assegnazione, considerato l'obbligo di restituzione nel termine di 5 anni. La mancata iscrizione nel bilancio comunale comporta, oltre che responsabilità omissive, inattendibilità del documento contabile;

f) il Collegio dei revisori dei conti, con verbale del 1° settembre 1994, ha riscontrato una grave irregolarità contabile riferita al bilancio 1989, con riflessi sintomatici al bilancio 1994, relativa al residuo attivo 1989 « mutuo per acquisto sistema informatico » iscritto al capitolo 5012 articolo 08 per lire 48.000.000. La conseguenza di tale irregolarità consiste nel fatto che tutti i conti consuntivi dal 1989

al 1993 sono inattendibili e non rispondenti alla verità e alla trasparenza amministrativa;

nell'esposto dei citati Consiglieri comunali di Aradeo viene rilevata l'anomala posizione dell'Assessore al bilancio in rapporto al ruolo di responsabile della struttura ragioneria svolto dallo stesso fino al dicembre del 1993. In relazione a ciò viene evidenziato un potenziale conflitto di interessi a carico del medesimo Assessore dovendo, come componente della Giunta comunale con delega al bilancio, concorrere a porre in essere provvedimenti tendenti al riequilibrio finanziario garantendo la regolarità e la trasparenza amministrativa, senza prescindere dall'individuazione di responsabilità anche a carico di se stesso come capo struttura ragioneria —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di assicurare nel comune di Aradeo il rispetto della regolarità contabile e della trasparenza amministrativa;

se non ritenga di dover disporre un'ispezione al fine di accertare i fatti e individuare le responsabilità;

se, infine, rientri nella prassi normale della Prefettura di Lecce non dare alcun riscontro ad esposti che denunciano fatti di rilevante gravità come quello a firma dei Consiglieri comunali di Aradeo citati in premessa. (4-04531)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 20 ottobre, alle ore 19 e 45, in sessione straordinaria di seconda convocazione, si è svolta la seduta del consiglio comunale di Frattamaggiore, provincia di Napoli;

nell'occasione, all'inizio dei lavori del consesso civico, dopo alcuni interventi di vari consiglieri comunali in merito a questioni di ordine procedurale, ha preso la parola il consigliere Isidoro D'Angelo, eletto nelle liste del Psi, che nel corso del

suo intervento, tra le altre cose, ha pubblicamente e testualmente riferito, come si può evincere dal verbale di stenotipia della seduta, quanto segue: « Da un po' di tempo vengo avvertito. Ma tu hai figli, quanti figli hai, dove abiti... Ti stai impegnando di alcune cose e ci sta qualche amico a cui dai fastidio... Ma io faccio il consigliere comunale e cerco di dare un contributo alla città... Io da un po' di tempo, di notte, mi si chiama e mi si dice, Isidoro stai attento, di notte cammini con la macchina e i freni possono non funzionare... Io mi aggrappo a questo consiglio comunale... Mi auguro che questo che mi chiama sia qualche pazzo... Anche se qualcuno ha paura che la sedia di assessore possa essere messa in discussione è arrivato ad intimorire una dialettica politica... Io avverto questa pressione, in questo consiglio comunale... quindi eventualmente dovesse succedermi qualcosa ci saranno tutte le responsabilità di tutti e 40 consiglieri comunali... Io chiedo il sostegno a questa mia esigenza. Ho parlato a cuore aperto, voglio pensare che sia stato qualche pazzo o che io abbia trattato qualche argomento che a qualcuno sta cominciando a dare fastidio. Mi auguro sia qualche pazzo, io però ho questa preoccupazione... Se questa non è una minaccia non so come definirla... io non ho dormito tutta la notte e quindi non mi sento di dare il mio contributo a questo consiglio comunale, per questa ragione vado via, chiedo la solidarietà a tutti, vi faccio gli auguri di buon lavoro ». A questo punto il sindaco, Corrado Rossi, interrompe il consigliere D'Angelo, chiedendogli di essere più chiaro, di fare i nomi, eventualmente, di chi l'avesse minacciato. Il D'Angelo ha replicato, immediatamente, profferendo queste testuali parole: « Anche qualche consigliere comunale molte volte, quando escono dall'aula... fanno alcune considerazioni a voce alta ed altre persone che non si conoscono e dicono "Bravo consigliere, però state attento perché c'è qualcuno che vi vuole male". Questo mi incute timore. Chiedo che questo verbale di stenotipia vada in Prefettura ».

Alla fine dell'intervento il consigliere Isidoro D'Angelo ha lasciato in lacrime l'aula consiliare —:

quali misure i ministri interrogati intendano adottare per verificare la fondatezza delle gravissime accuse, pubblicamente riferite, in un'aula consiliare, da un consigliere comunale nel libero esercizio del suo mandato;

quali procedure si intendano seguire per comprendere le motivazioni che hanno indotto il consigliere Isidoro D'Angelo a denunciare pubblicamente dei condizionamenti, minacce o gravi intimidazioni cui sarebbe stato o sarebbe sottoposto;

se si intenda attivare e/o sollecitare una immediata inchiesta da parte della magistratura e delle forze dell'ordine per giungere, ove ne ricorressero i motivi, alla identificazione di quanti hanno voluto scientemente intimidire un rappresentante di un consesso civico e per quali motivi, eventualmente, abbiano posto in atto tali illegittimi, gravi comportamenti intimidatori. (4-04532)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Savona è in atto da molto tempo una gravissima crisi della struttura industriale;

il settore terziario non garantisce una crescita occupazionale: tanto è vero che i disoccupati risultano essere circa 22.000, e permangono alcune migliaia di lavoratori posti in cassa integrazione o inclusi nelle liste di mobilità;

emergono punti di crisi particolarmente acuti, in vari comparti: OMSAV di Savona, METALMETRON di Savona, PIAGGIO di Finale Ligure, ecc.;

esistono punti di particolare frizione fra l'esistenza di strutture industriali e difesa dell'ambiente: ACNA di Cengio, ITALIANA COKE di Cairo Montenotte, ecc.;

si pongono problemi di riutilizzo e bonifica di aree già adibite ad uso industriale: ex-AGRIMONT di Cairo Montebotte, FORNICOKE di Vado Ligure, ecc.;

appaiono sulla stampa ed attraverso dichiarazioni rilasciate dal Ministro dei lavori pubblici notizie per le quali risulterebbero prive di finanziamento le opere pubbliche previste dall'« accordo di programma » stipulato nel 1993 tra regione Liguria e Governo: opere pubbliche fondamentali nell'insieme delle prospettive di sviluppo per la provincia;

per questi motivi appare necessaria una iniziativa coordinata, che affronti in un'ottica programmatica e non episodica e nel quadro della situazione economica regionale e nazionale, questo stato di cose che appare di particolare urgenza —:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso la *Task-Force* sull'occupazione, intenda convocare un incontro a cui siano presenti i rappresentanti delle autonomie locali; i parlamentari eletti nei collegi della provincia; i rappresentanti degli enti economici; i rappresentanti del sindacato e dei lavoratori delle aziende specificatamente coinvolte; al fine di avviare una prospettiva di concreta risoluzione per problemi che non possono essere ulteriormente rimandati, attraverso processi di riconversione e di rilancio industriale da avviarsi in piena trasparenza e limpidezza di scelte. (4-04533)

ZACCHEO, PATARINO, DELLA ROSA, NICOLA PARENTI, GIOVANNI MARINO, PAOLONE, VALENSISE, MESSA, STORACE, NAPOLI, MORSELLI, PACE e MARINO BUCCELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i seguenti consorzi di bonifica: Consorzio della Bonifica Pontina, Consorzio Bonifica Fondi e M.S. Biagio, Consorzio Bonifica Conca di Sora, Consorzio Bonifica

Piana Reatina, risultano essere stati commissariati, i primi due addirittura dall'ormai lontano 1987;

a tutt'oggi non risulta si sia provveduto ad insediare, da parte degli organi competenti, le nuove amministrazioni ordinarie;

la legge regionale del 12 gennaio 1984 n. 4, all'articolo 29 fissa il termine massimo di dodici mesi entro il quale il commissario, nominato dalla Giunta Regionale per risanare le amministrazioni dei consorzi, deve indire le elezioni dei nuovi organi consortili (Consiglio di Amministrazione);

la regione Lazio, pur se con successivi DCR, ha di fatto prorogato il termine sopracitato;

tali gestioni commissariali, così a lungo protratte nel tempo, non hanno arrecato alcun beneficio agli Enti stessi, sia sotto l'aspetto amministrativo che quello finanziario;

la dimostrazione dell'inefficienza di tali Commissari ha portato alla corresponsione degli emolumenti al personale con notevole ritardo (a volte anche dopo tre mesi);

presso il Consorzio della Bonifica Pontina è accaduto di recente un fatto gravissimo e riprovevole, poiché è stata sospesa l'erogazione dell'energia elettrica per morosità con tutte le conseguenze del caso;

al Commissario di suddetto Consorzio però oltre alla normale retribuzione da funzionario regionale e relativi rimborsi spese, viene riconosciuta, da parte del consorzio stesso, una retribuzione mensile pari allo stipendio di un direttore generale, regolarmente pagato, costituendo un ulteriore aspetto negativo per le ormai prosciugate casse dell'Ente —:

quali iniziative si intenda intraprendere per verificare la legittimità dei DCR della regione Lazio che hanno di fatto legittimato la *prorogatio* a tempo « inde-

terminato » delle nomine a Commissario degli Enti di Bonifica succitate;

se si intenda verificare l'operato di tali Commissari al fine di valutare le eventuali responsabilità per il mancato rispetto del termine fissato dalla legge regionale del 12 gennaio 1984, n. 4, articolo 29;

se si intenda attuare il principio del potere sostitutivo demandato dalla legge affinché si pervenga al più presto alla nomina delle ordinarie amministrazioni;

quali misure si intenda adottare affinché non si verificano più ritardi nel pagamento degli emolumenti al personale. (4-04534)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di autostrada Sesto Calende-Vergiate (Milano Laghi) è stato ultimato da alcuni anni;

il suddetto tratto attraversa più gallerie la cui illuminazione è in alcune molto carente ed in altre addirittura mancante;

la breve distanza tra una galleria e l'altra provoca bruschi passaggi da zone buie a zone di luce abbagliante, mettendo a serio rischio l'incolumità degli automobilisti;

la Milano Laghi è l'unica autostrada che collega l'Alto Novarese con le province di Milano e Varese e, di conseguenza, ha un altissimo numero di utenti —:

se non si ritenga opportuno verificare e quindi intervenire sul ripristino, nelle suddette gallerie, di una illuminazione adeguata. (4-04535)

ZACCHERA. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che negli anni scorsi è stato realizzato il complesso « DOMO DUE », scalo ferroviario internazionale che doveva risolvere il problema dei trasporti sulla linea del Sempione e del passaggio di frontiera per un costo ben superiore ai 700 miliardi di lire;

che lo scalo giace in gran parte inutilizzato perché, nel frattempo, sono diminuiti sia i passaggi sulla linea sia le incombenze doganali;

che già nel recente passato più volte lo scrivente ha reiteratamente interrogato il Ministero dei Trasporti ed altri per gli specifici aspetti di competenza in merito ad un così improvvisto modo di spendere fondi pubblici chiedendo tra l'altro che venisse avviata una seria inchiesta ministeriale;

che, con altre documentate richieste si è chiesto perché le Ferrovie dello Stato insistano ad usare solo una minima parte delle immense strutture disponibili (interi fasci di binari non sono mai stati utilizzati, e così depositi, magazzini, pensiline ecc.) e sembrino ostacolare usi alternativi o complementari dello scalo, e significativamente — ad esempio — la possibilità di creare una zona doganale per i materiali lapidei, marmi, ecc. che nella zona hanno una loro tradizionale operatività produttiva;

che la contrazione del movimento sullo scalo di Domodossola ha creato una gravissima crisi nel settore delle Case di Spedizione e strutture collegate;

che tuttora non si capisce perché venga sottoutilizzato lo scalo di Domodossola mentre altri valichi siano intasati;

che, più volte interpellati, i vertici delle F.S. non sembrano minimamente interessati a rendere maggiormente operativo lo scalo di DOMO DUE;

che il posizionamento dello scalo, la vicinanza alla superstrada SS 33, i relativi svincoli ecc. potrebbero utilmente accentrare le operazioni doganali di tutto il movimento merci, stradale e ferroviario del valico del Sempione;

che attualmente è di soli 10-20 automezzi al giorno il traffico di automezzi commerciali con la Svizzera stanti i limiti di carico a 28 t. imposti dalle autorità svizzere —;

se non ritengano di dover intervenire immediatamente per reperire un'area idonea all'espletamento anche delle formalità doganali via strada nell'ambito del complesso DOMO DUE;

se non ritengano doversi attivare per predisporre a DOMO DUE il futuro punto di scarico e sdoganamento di autotreni che — via ferrovia — provengano dalla Svizzera;

se non ritengano che con ciò, tra l'altro, si potrebbero risparmiare fondi ingenti nella organizzazione del lavoro doganale nell'intera struttura di Domodossola. (4-04536)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con un esposto del 3 febbraio 1992, il signor Gaetano Di Stefano, nella qualità di responsabile della Sezione del MSI-DN di Valenza (Alessandria), poneva alla attenzione del Magistrato del Po di Alessandria e dell'Assessore regionale all'ambiente del Piemonte, come all'interno della Riserva naturale della Garzaia di Valenza si sarebbe svolta una vera e propria speculazione nascosta sotto la forma di una « valorizzazione ambientale »;

dal mese di luglio del 1991, subito dopo l'approvazione della delibera n. 115 del 27 luglio 1991 da parte del Consiglio comunale di Valenza, sono iniziati lavori di scavo e rimozione di ghiaia nei terreni della ex proprietà Castoldi, siti all'interno della Riserva naturale della Garzaia;

la ghiaia verrebbe rivenduta ai normali prezzi di mercato alle imprese edili che la richiedono, senza che per detti lavori sia mai stata ottenuta la concessione edilizia del Comune, né alcuna autorizzazione del competente Assessorato regionale;

in merito il gruppo regionale del MSI-DN aveva già sollevato questo problema, senza ottenere risposta;

nella delibera n. 115 del comune di Valenza i suddetti lavori di scavo ed asporto di ghiaia, sono indicati come « progetto di valorizzazione naturalistico-ambientale »;

se non si ritenga opportuno predisporre i necessari accertamenti per verificare le eventuali irregolarità ed illeciti commessi;

se non si ritenga opportuno accertare quali esiti abbia avuto nell'azione, l'esposto con il quale il signor Gaetano di Stefano informava gli organismi predisposti e suindicati. (4-04537)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose sono in Piemonte le ex Residenze dei Savoia, alcune delle quali (Stupinigi, Racconigi, Aglié, Rivoli, ecc.) già restaurate;

nel comune di Venaria Reale fu tra il '600 ed il '700 realizzata la più grande delle Regge Sabaude, nota come « La Venaria », con il determinante apporto degli architetti Castellamonte e Juvarra;

il complesso giace in stato di totale abbandono, con rovina di un patrimonio culturale, ambientale ed architettonico immenso;

per la sistemazione ed il recupero del complesso sarebbe necessaria una somma finanziaria molto notevole e senz'altro non nelle disponibilità dei Ministeri interessati;

però determinante potrebbe essere l'uso del complesso che, se permettesse un suo recupero ed un suo mantenimento collegandolo ad iniziative non solo culturali ma anche didattiche ed economiche legate alla tradizione storica dei luoghi, potrebbe consentire un parziale auto-finanziamento dei lavori di sistemazione;

avviati i primi interventi, sarebbe possibile una sorta di richiamo di *sponsors* economicamente importanti —:

se i singoli ministri in indirizzo non ritengano di voler avviare una serie di contatti con la Sovrintendenza ai Beni Ambientali del Piemonte ed altri Enti interessati al fine di valutare le possibilità di intervento;

se non si ritenga che avviare a « La Venaria » una scuola, ad esempio, di « gestione faunistica ed agri-faunistica » a livello nazionale potrebbe essere una prima, valida risposta alle richiamate necessità;

quali intendimenti abbiano i Ministri in indirizzo, e segnatamente il Ministro dei beni culturali ed ambientali al fine di un recupero del complesso e, il ministero delle politiche agricole, circa l'avvio della sperimentazione scolastica indicata. (4-04538)

COLA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di esecuzione la costruzione della Casa circondariale destinata ad operare per il nuovo tribunale di Nola;

tale plesso è ubicato nei pressi della strada Nazionale delle Puglie e non è agevolmente raggiungibile per chi proviene dalla sede del Tribunale per l'insufficiente rete viaria costantemente interessata da intenso traffico ed attraversata da passaggi a livello;

per ovviare all'evidente inconveniente che ritarderebbe la traduzione dei detenuti, creando nel contempo problemi di ordine pubblico, fu progettato a suo tempo l'ampliamento di un tracciato di campagna in località « Sarnella » con il quale in qualche minuto e percorrendo poche centinaia di metri è possibile raggiungere il carcere provenendo dal Tribunale;

per rendere operativo il progetto il comune di Nola nella persona del Commissario straordinario in data 29 luglio 1994 autorizzò l'esecuzione di lavori di

copertura di un tratto dell'alveo di Casamarciano insistente su parte della strada surrichiamata;

in data 3 ottobre 1994 a seguito di richiesta di parere la direzione centrale di codesto Ministero comunicava l'annullamento della citata autorizzazione con decreto ministeriale 29 settembre 1994 in quanto ritenevasi l'alveo rientrante in zona tutelata dal decreto ministeriale 21 settembre 1984 *ex lege* 29 giugno 1939 per essere classificato l'alveo stesso nella voce: torrenti, fiumi, corsi d'acqua;

è immediatamente percepibile *ictu oculi* l'assurdità di tale classificazione non rivestendo l'alveo le riferite caratteristiche essendo evidente che in effetti l'alveo stesso è una fogna a cielo aperto e già parzialmente coperto da decenni;

tale limitazione solo formale è destinata a determinare danni considerevoli oltre che per la mancata realizzazione della strada anche per l'impossibilità di utilizzare per il futuro il terreno circostante —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per rimuovere l'assurdo vincolo presente per altro in tante altre zone solo per l'incuria o la demagogia di poco affidabili burocrati;

se, in particolare, non intenda provvedere con sollecitudine e dopo le opportune verifiche a revocare il vincolo e rendere possibile l'esecuzione di un'opera, che riveste, come sottolineato rilevante importanza. (4-04539)

COLA. — *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

fino al 31 dicembre 1992, quando le merci passavano in frontiera, esclusi alcuni casi, sulla base della fattura estera, tenuto conto del cambio del giorno, la dogana computava l'imponibile ed applicava l'IVA; e che vi era virtuale assicurazione

per il tramite dello spedizioniere, garante di fatto, che l'IVA veniva versata dall'importatore allo Stato;

dall'1 gennaio 1993, essendo state abolite le dogane interne all'Unione Europea, le merci transitano senza pagare l'IVA che a seguito di tale nuova normativa si è avuto un sensibile decremento degli introiti da parte dello Stato in relazione all'IVA sulle importazioni di carni bovina e suina vive e macellate (ben 150.000 mila capi in meno e 44.657 tonnellate sempre in meno nei primi quattro mesi del '93 rispetto ai primi quattro mesi del '92). Per un valore complessivo di circa 1.280 miliardi con relativo mancato incasso da parte dello Stato dell'IVA per circa 240 miliardi;

rapportati all'andamento costante nell'anno sono destinati a divenire circa 1.000 miliardi;

tale calo non può assolutamente essere attribuito ad un improvviso ed ingiustificato decremento dell'importazione ma va sicuramente correlato ad ormai diffuse evasioni e truffe ai danni dello Stato da parte degli importatori o pseudo tali, con danni consistenti per chi si comporta ancora onestamente;

tali evasioni e truffe si realizzano o costituendo società di comodo intestate a presta nomi per poi chiuderle prima di versare l'IVA all'Erario, o, metodo questo più diffuso, acquistando bestiame e carni in contante ed in valuta dal fornitore estero per poi far viaggiare la merce con regolare documentazione eventualmente distrutta in seguito, con la complicità del fornitore che a sua volta si sottrae al pagamento dell'IVA nel suo Stato;

tale situazione ha messo in seria difficoltà anche gli allevatori italiani per il prezzo concorrenziale praticato dagli allevatori stranieri con siffatto stratagemma;

nonostante la evidenza di tale allarmante fenomeno nessun provvedimento ancora è stato adottato —

quali provvedimenti si intendano adottare o iniziative assumere per frenare l'illecito comportamento di molti importatori e dei loro complici e tutelare di conseguenza l'Erario al quale, con tale sistema vengono sottratti più di 1.000 miliardi all'anno;

se in particolare non si intenda ridurre l'aliquota IVA per scoraggiare l'evasione o, più specificamente se non sia il caso di intensificare e programmare l'attività di controllo della Guardia di Finanza che ben potrebbe munirsi di fotocopie ai valichi di entrata delle bolle di accompagnamento o fatture per poi verificare la sussistenza o meno dell'evasione e della truffa. (4-04540)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da più di due anni il fiume Melfa, attraversante interamente la Valle di Comino, risulta essere in secca permanente, nonostante che gli anni 1993-1994, siano stati sufficientemente ricchi di precipitazioni piovose e nevose, sì da far supporre una discreta e costante portata idrica al fiume;

nei territori a sola risorsa agricola-pastorale, posti a valle delle sorgenti del Melfa, con particolare riguardo a quelli appartenenti al comune di Atina, il fiume aveva permesso lo svilupparsi di prospere e rigogliose attività colturali, agricole e pastorali, con relativa crescita di piccole e floride imprese di trasformazione Lattiero-Casearie e Foraggifere, rivitalizzando una economia destinata al fallimento per motivi infrastrutturali ed oggi, paradossalmente, per motivi di dissesto idrico;

proprio in questi ultimi anni il Melfa stava favorendo la nascita di numerose ed efficienti realtà imprenditoriali nel settore dell'Agroturismo, in quanto, grazie all'incontaminata natura della Valle di Comino, alla amenità del paesaggio in cui le acque limpide del fiume scorrevano, si era consolidato un considerevole flusso di turisti

permanenti ad alto potenziale di spesa, il quale fruiva dei piaceri derivabili dallo sfruttamento delle risorse paesaggistiche offerte dai territori in cui il fiume scorreva, tra cui: la pesca sportiva, l'equitazione, le passeggiate distensive lungo le rive rigogliose del suo limpido letto. Ebbene, oggi, per causa della scomparsa del fiume, anche queste positive opportunità economico-ambientali, sono destinate ad una sicura morte;

alla richiesta di spiegazioni sul motivo che ha determinato la secca continua del fiume, richiesta inoltrata alla comunità montana competente, ai tecnici ed amministratori dei comuni in cui il fiume scorreva, è stato risposto spesso con evasiva e disarmante superficialità, nonostante che le richieste fossero state fatte con retorica ingenuità, in quanto è noto che le sorgenti del fiume siano state sfruttate con rapace avidità per scopi idrici diversificati, convogliando in condotta tutta la portata del fiume, eliminando il flusso a pelo libero preesistente —:

se non ritengano necessario effettuare un controllo tecnico ed amministrativo teso ad accertare le vere cause che hanno determinato la scomparsa del flusso idrico del Melfa, valutando contemporaneamente l'entità dei danni economici ed ambientali che tale fenomeno ha comportato e le possibili soluzioni adottabili per ripristinare l'originale portata del fiume, che con la sua scomparsa ha reso molto triste la vita dei valligiani locali, che sordamente denunciano il fatto. (4-04541)

MARENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1994 il dottor Emilio Lagrotta annunciava alla Stampa le proprie dimissioni da presidente dell'E.A.Acquedotto Pugliese;

ad oggi non risulta essere stato nominato un nuovo dirigente dell'Ente da parte del competente Ministero dei Lavori pubblici;

stante il particolare momento di emergenza colera a Bari, mancherebbe un importante interlocutore per predisporre particolari interventi —:

se abbia notizia delle dimissioni del Lagrotta e se abbia attivato i provvedimenti necessari alla nomina del nuovo dirigente dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. (4-04542)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 agosto 1990, n. 223 (legge Mammi) e successive modificazioni, nulla prevede e nulla vieta pro o contro le TV comunitarie.

la TV Tele S. Maria nata nel mese di aprile del 1990 è una televisione (apartitica) comunitaria dell'Ass. Cult. « Valle di Suèssola » registrata con atto notarile e con c.f., la cui apparecchiatura di solo quattro watt di potenza, può soddisfare un bacino d'utenza di soli 60.000 abitanti, e, specificamente i comuni di: S. Maria a Vico, San Felice a Canello, Arienzo, Cervino (tutti in provincia di Caserta);

la suddetta TV, prima della sua chiusura forzata da parte delle Autorità competenti, era il punto di riferimento di tutte le iniziative folkloristiche e culturali dei comuni menzionati; la domenica e le altre feste comandate, portava agli ammalati, agli anziani, agli handicappati la Santa Messa in diretta dalle Chiese (a turno); e, tutto ciò, grazie alla collaborazione, con sacrifici personali e, qualche volta, anche monetari, dei suoi Soci;

nonostante il Presidente di Tele S. Maria, nel mese di luglio 1992, si è anche recato all'Uff. Leg. del Ministero PP.TT., facendo seguire poi, per iscritto, in data 16 dicembre 1992, una nota informativa sull'emittente in questione, chiedendo di sapere come dovevano essere inquadrati (stesso iter e stessa sorte dell'emittente « Tele Fiamma », altra TV comunitaria della zona);

detto Ufficio non si è mai pronunciato positivamente in merito, fornendo come risposta le testuali parole: «, spiace dover comunicare che la vostra richiesta non può essere accolta, in quanto l'articolo 16 della legge 6 agosto 1990, che regola la materia, non prevede il rilascio di concessioni per emittenti televisive private a carattere comunitario » -:

come debba essere inquadrata Tele Santa Maria e le altre TV comunitarie;

se debba inviare o no le schede tecniche al Ministero;

se non sia arrivato il momento di emanare un apposito decreto ministeriale che permetta l'esistenza legale (e non più clandestina) di dette TV. (4-04543)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la « scala mobile » (o « contingenza » o « indennità integrativa speciale ») è stata istituita per rimediare in qualche modo all'aumento del costo della vita, che colpisce in egual misura i lavoratori attivi e i pensionati, e che di conseguenza sembrerebbe logico un trattamento non differenziato per le due categorie -:

quale « filosofia » sociale e politica sia alla base delle norme per cui nell'ambito del pubblico impiego la « voce » indennità integrativa speciale è corrisposta, giustamente, nella misura intera al dipendente in attività di servizio, anche appena assunto, mentre al pensionato di pari grado, anche se collocato a riposo col massimo di servizio, tale indennità spetta in misura sensibilmente inferiore, che diviene addirittura irrisoria per tanti dimissionari, in applicazione della legge n. 79 del 1983;

se non si giudichi opportuno considerare anche questo aspetto del problema, nel momento in cui la scala mobile è nell'occhio del ciclone, dopo la « dichiara-

zione di morte » costituita dall'accordo triangolare del 10 dicembre 1991. (4-04544)

MORSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

numerose proteste sono state sollevate dai cittadini di Argenta (FE) per il malfunzionamento della locale stazione ferroviaria;

la biglietteria funziona solamente nelle prime ore del mattino ed essendo le macchinette obliteratrici spesso manomesse, i passeggeri per potersi munire del regolare biglietto sono costretti a rivolgersi ad una tabaccheria non sempre aperta e spesso sprovvista dei tagliandi;

la sala d'aspetto e le toilettes della stazione sono quasi sempre chiuse, causando notevoli disagi a studenti e lavoratori che devono attendere l'arrivo del treno al freddo -:

quali misure intenda adottare per ovviare ai disagi provocati dalla situazione sopra descritta. (4-04545)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che nella giornata di domenica 23 ottobre il segretario della Cisl D'Antoni si sia recato allo stadio Olimpico di Roma con un'auto presumibilmente appartenente allo Stato e adibita al suo servizio scorta riconoscibile anche per il vistoso impianto di illuminazione con il quale il conducente cercava di fendere il traffico;

risulta altresì all'interrogante che nella stessa circostanza il Sottosegretario all'interno onorevole Gasparri si sia invece recato ad assistere alla partita al volante della sua automobile privata -:

se esistano fondati motivi di pericolo per i quali il segretario della Cisl, noto promotore di manifestazioni per ridurre gli sperperi della spesa pubblica, si debba

recare anche a iniziative di carattere privato o addirittura sportivo con mezzi che costano molto allo Stato;

se non ritenga di diramare ordini affinché il servizio di scorta sia ridotto all'essenziale e sia riservato alle occasioni in cui effettivamente personalità pubbliche possono averne bisogno;

quanti uomini, per quante ore al giorno e con quali modalità siano adibiti alla scorta del segretario della Cisl D'Antoni;

se non ritenga contraddittorio da parte di un esponente che contesta in maniera molto argomentata le scelte del Governo, appesantire gli oneri pubblici e quindi anche il costo che i lavoratori e pensionati devono fronteggiare per mandare avanti lo Stato, ricorrendo a sistemi e a protezioni da prima repubblica impiegati anche in momenti in cui certamente non se ne ravvisa la necessità. (4-04546)

BIZZARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che l'Officina Grandi Riparazioni di Foggia impiega 360 unità tra operai, capitecnici, ingegneri e si occupa della revisione generale delle automotrici tecniche ferroviarie facenti servizio sulle linee ferroviarie italiane;

che negli ultimi tempi si è avuta una carenza di lavoro a fronte invece di un incremento relativamente alle officine di altre sedi situate nel Nord dell'Italia;

che più volte nei documenti programmatici del Governo si leggono frasi come « sviluppo dell'imprenditoria del Mezzogiorno, ampliamento dei mercati specie per le imprese del Mezzogiorno, utilizzazione delle aree industriali produttive del Mezzogiorno... » —:

se risponda al vero che, nonostante le pressioni dei responsabili ed anche delle organizzazioni sindacali, le automotrici ALN 6683100 in assegnazione al deposito

locomotive di Foggia che necessitano di riparazioni, vengono portate, con dispendio economico, nelle officine di Siena ed in che modo ciò rientra nel processo di incremento e sviluppo delle aree produttive del Mezzogiorno. (4-04547)

RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quale sia la funzionalità dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Pucci » di Nocera Inferiore che conta anche una sede nel comune di Sarno.

Nell'Istituto in questione, negli ultimi due anni scolastici, numerosi studenti sono stati respinti e rimandati.

Il Preside, nello scorso mese di Giugno, minacciò di chiudere la Scuola per mancanza di coordinatore amministrativo e scarsità di personale di segreteria.

Nello scorso anno, il custode, dipendente dell'Amministrazione provinciale, si rese protagonista di un episodio di malcostume che ha prodotto la sospensione dello stesso, per due mesi, dal servizio —:

se all'ITC « Pucci » viene attuato il rispetto di tutte le disposizioni ministeriali inerenti l'attività didattica ed amministrativa e se funzionano, regolarmente, gli organi per la democratica gestione della Scuola. (4-04548)

RIZZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è primario interesse dello Stato e della collettività in genere, rendere più incisiva la presenza delle Istituzioni là dove maggiore risulta la lacerazione morale ed economica del tessuto sociale e il degrado ambientale;

l'INPS di Nocera Inferiore e l'INAIL di Salerno/2 pur avendo analoghe importanti competenze operano purtroppo da posizioni logistiche diverse su un territorio quale l'Agro Nocerino Sarnese noto per tali tristi connotazioni e per la specifica soffe-

renza sociale la cui progressiva gravità ha reso necessaria tra l'altro la recente istituzione del Tribunale di Nocera Inferiore;

motivi di sicurezza sociale, funzionalità ed economicità gestionale rendono più che mai necessaria ed urgente una continuità logistica ed una sinergia operativa (assicurativa-ispettiva-medico legale ecc) dei predetti Enti pubblici previdenziali per concretizzarne il ruolo sia di servizio al cittadino che di propulsori socio-economici;

in tale ottica l'edificio di Nocera Inferiore in Via Cicalesì di proprietà INAIL e attuale sede del modesto relativo sportello infortuni, sito nelle immediate adiacenze della sede INPS propone una ampia disponibilità di spazio (ben 4 piani) tale da consentire l'ottimale collocazione sul territorio medesimo dell'intera sede INAIL e quindi gli auspicati indispensabili collegamenti operativi e funzionali tra le specifiche aree di lavoro nonché con tutti gli Enti pubblici e privati, USL, Uffici Giudiziari ecc. senza dispersione di forze lavorative e l'aggravio dei costi gestionali;

l'ubicazione di tale polo previdenziale nella stessa zona consentirebbe una più efficace utilizzazione delle strutture e dei costosissimi impianti (RX - Mezzi informatici ecc.), un migliore ed economico utilizzo del personale, una più alta qualità del servizio e del rapporto con l'utente, un più tempestivo e capillare controllo direzionale a contatto diretto con una realtà di lavoro che tende a farsi sempre più complessa e deviante;

il mancato azionamento sul territorio di Nocera Inferiore della sede INAIL nella sua piena funzionalità delle sue aree di lavoro ha provocato le vibrato, reiterate giustificate proteste dei consulenti del lavoro delle associazioni degli industriali, dei patronati dei lavoratori e degli utenti in genere che per essere soddisfatti nelle loro legittime e semplici richieste sono costretti a recarsi a Salerno affrontando, con notevoli costi e disagi fisici, lunghi percorsi autostradali e traffico caotico cittadino;

l'istituenda sede INAIL di Nocera Inferiore potrebbe tra l'altro soddisfare pienamente e con la dovuta tempestività e qualità del servizio l'utenza di importanti comuni limitrofi quali Cava, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, ecc. che pur gravitando da sempre, socialmente ed economicamente, sul territorio Nocerino-Sarnese è costretta, in virtù di astratte formule e vecchie logiche di potere, centralismo o semplice incrostazione burocratica a recarsi a Salerno per le proprie esigenze previdenziali -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per:

massimizzare le potenzialità previdenziali locali allargandone le competenze e migliorandone l'attuale carente qualità sotto il profilo della tempestività, trasparenza, economicità e legalità dei servizi;

ottenere quindi il necessario potenziamento e decentramento territoriale delle sedi INPS INAIL per sviluppare l'indispensabile auspicata sinergica operatività (sportello polifunzionale unico, centri medico legali in cooperazione per accertamenti e controlli sulle pensioni di invalidità in genere, vigilanza ispettiva integrata finalizzata alla lotta all'evasione-elusione contributiva, recupero crediti, consulenze legali e tecniche congiunte, ecc.), svincolando finalmente le energie sane e produttive della zona in continua espansione da tempi e costi burocratici insostenibili per una economia moderna. (4-04549)

RIZZO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quale sia lo stato in cui versano i Beni Archeologici rinvenuti nel territorio di Nocera Superiore (SA). L'innanzi citata cittadina, anticamente denominata NUCERIA, vanta origini preitaliche, fu a capo della Confederazione Sannitica, indi città alleata dell'URBE, sua colonia, espugnata da Annibale, più volte interessata da saccheggi e distruzioni, trovasi ad essere ricca, nel sottosuolo, di ragguardevoli te-

stimonianze archeologiche, affatto conosciute dalla maggioranza degli abitanti;

la quantità, i luoghi di custodia e se esiste l'inventario completo dei reperti archeologici rinvenuti nelle campagne di scavo, promosse dallo Stato, sul territorio di Nocera Superiore;

quanti sono a giudizio del Soprintendente ai Beni Archeologici per le provincie di SA-AV-BN, i reperti più importanti;

qual'è il nome del tecnico che ha redatto il progetto dell'istituendo Museo Nazionale, da ubicare nella villa *ex De Ruggiero*, acquistata dall'Ente Provincia e qual'è, esattamente, la superficie destinata all'esposizione dei reperti ed in conseguenza quanti di essi potranno essere posti in visione. (4-04550)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Sitra, Cennamo, Tattarini, Bolognesi, Canesi, Montecchi, Gambale, Scotto di Luzio e Sciacca.

La mozione Michelini ed altri n. 1-00035, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Tortoli e Bertucci.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Berlinguer ed altri n. 2-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Veltroni.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Sgarbi n. 2-00262 del 24 ottobre 1994.